

RESOCONTO STENOGRAFICO

100ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1992

Presidenza del Vicepresidente CAPODICASA
 indi del Vicepresidente NICOLOSI
 indi del Presidente PICCIONE

INDICE

Commissioni legislative

(Comunicazione del decreto di nomina dei componenti di una Commissione speciale) 5097

Disegni di legge

(Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa) 5095

«Nuove norme in materia di lavori pubblici e di fornitura di beni e servizi, nonché modifiche ed integrazioni delle leggi regionali 29 aprile 1985, n. 21, 10 agosto 1978, n. 35, e 31 marzo 1972, n. 19». (361-345/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE ... 5097, 5099, 5100, 5101, 5103, 5104, 5105, 5107, 5109, 5110, 5111, 5113, 5117, 5120, 5124, 5125, 5126, 5127, 5129, 5131, 5137, 5141, 5142

LIBERTINI (PDS), *Presidente della Commissione e relatore* 5098, 5101, 5103, 5107, 5110, 5112, 5120, 5127, 5128, 5129, 5131, 5137

PIRO (RETE) 5101, 5103, 5104, 5105, 5109, 5113, 5121, 5127, 5136

FLERES, (Liberaldemocratico riformista)* 5102, 5114, 5128

CRISTALDI (MSI-DN) 5105, 5133

SCIANGULA (DC) 5110, 5119, 5130, 5138, 5141

DI MARTINO (PSI) 5108, 5112, 5122, 5131, 5138

PAOLONE (MSI-DN) 5110, 5115, 5129, 5138

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici* ... 5124, 5126, 5128, 5132

TRINCANATO (DC) 5120

MONTALBANO (PDS) 5123

PALAZZO (PSDI)* 5140

GALIPÒ (DC)*, *Vice presidente della Commissione* ... 5141

CRISAFULLI (PDS) 5126

Interrogazioni

(Annunzio) 5096

Interpellanze

(Annunzio) 5096

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	5150
PIRO (RETE)	5142
CRISTALDI (MSI-DN)	5143
CAPODICASA (PDS)	5145
FLERES (Liberaldemocratico riformista)*	5146
CAPITUMMINO (DC)	5146
CAMPIONE, <i>Presidente della Regione</i>	5148

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 9,35.

PIRO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato alla competente Commissione legislativa:

«Bilancio» (II).

«Esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993» (415), d'iniziativa governativa, trasmesso in data 15 dicembre 1992.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per l'industria, per sapere:

— se ritenga corretto il comportamento e le determinazioni dell'IRFIS in ordine al rigetto delle istanze di alcune imprese industriali operanti in provincia di Siracusa, tendenti ad usufruire dei benefici per le cosiddette aziende in crisi;

— se non ritenga estremamente gravi ed intollerabili, specie alla luce del gravissimo momento economico che attraversa l'Isola e, in particolare, la provincia di Siracusa, le scelte dell'IRFIS, improntate al mancato utilizzo di somme destinate dalla legge per le aziende in crisi e, di fatto, utilizzate dallo stesso Istituto per finalità diverse;

— se non ravvisi nella citata vicenda, elementi di illegittimità e non correttezza nelle decisioni assunte dall'IRFIS e, quindi, se non ritenga di intervenire con urgenza per rimuovere ogni ostacolo alla corretta applicazione delle leggi approvate dall'ARS, respingendo la proposta di utilizzo alternativo dei fondi» (1235). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

BONO - GIANNI - CONSIGLIO -
SARACENO - NICITA.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— quali iniziative intenda adottare al fine di verificare le ragioni per le quali il Comune di Mazara del Vallo non provvede al pagamento delle spese relative al trasporto dei giovani sordomuti che hanno la necessità di raggiungere l'Istituto sordomuti di Marsala. Si tenga presente che, a causa della inadempienza del Comune di Mazara del Vallo, i giovani sordomuti mazaresi non hanno ancora frequentato, dall'inizio dell'anno scolastico, un solo giorno di scuola;

— se non ritenga di dovere avviare le opportune iniziative perché venga risolto il problema in questione» (1234).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è già stata inviata al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— occorre procedere con urgenza alla riforma della legislazione sui beni culturali in Sicilia;

— è necessaria una forte qualificazione del personale per superare le impostazioni corporative e territoriali che hanno finito per mortificare i più autentici aspetti scientifici della tutela e della conservazione dei beni culturali ed ambientali;

— da tempo, in provincia di Messina, vengono denunciate pesanti disfunzioni in quasi tutte le sezioni degli uffici periferici di codesto Assessorato;

— ad un'opinione pubblica attenta e responsabile non sempre corrispondono, da parte de-

gli uffici, iniziative che siano in sintonia con le esigenze più avvertite e, soprattutto, con le leggi più recenti sulla trasparenza;

per conoscere:

— se siano state accertate eventuali inadempienze da parte degli uffici, già segnalate dal sottoscritto interpellante con altro atto ispettivo, i tempi ed il modo di intervento degli stessi uffici in ordine alle competenze;

— se risulti che sia stata autorizzata da codesto Assessorato una recente conferenza stampa promossa dal responsabile della Sovrintendenza di Messina e quali siano stati i criteri e le motivazioni che hanno ispirato tale iniziativa;

— se a conclusione della conferenza stampa, sia stato fatto opportuno rapporto a codesto Assessorato con l'elenco delle testate giornalistiche invitate e l'elenco dei partecipanti;

— se tra il personale della Sovrintendenza vi sia qualcuno che svolga le mansioni di addetto stampa e se risponda al vero che tale addetto stampa si faccia lecito di operare discriminazioni tra giornalisti "compiacenti" con la Sovrintendenza e giornalisti che fanno, con scrupolosa serietà, il loro dovere di informazione;

— se risulti vera la notizia che ad un quotidiano con diffusione regionale ed a due testate televisive a carattere regionale non sia stato consentito partecipare alla predetta conferenza;

— le ragioni per le quali ad un giornalista di un quotidiano regionale e di due emittenti televisive regionali è stato impedito di partecipare alla conferenza;

— se non ritenga che simile comportamento discrediti l'immagine delle pubbliche istituzioni deputate a garantire i diritti di tutti i cittadini e, nel caso in ispecie, a tutelare l'imparzialità d'informazione ed il lavoro dei mezzi di comunicazione, presupposto fondamentale della democrazia e dello Stato di diritto;

— quali provvedimenti intenda adottare nel caso in cui dovessero risultare rispondenti a verità i fatti denunciati» (239).

GALIPÒ.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Comunicazione di decreto di nomina dei componenti della Commissione speciale per l'esame dei problemi connessi con la revisione dello Statuto e dell'ordinamento regionale.

PRESIDENTE. Do lettura del decreto numero 533 del 15 dicembre 1992 con cui è stata nominata la Commissione speciale per l'approfondimento dell'esame dei problemi connessi con la revisione dello Statuto e dell'ordinamento regionale, composta dai deputati: Alaimo, Capitummino, Consiglio, Cristaldi, Di Martino, Giuliana, Gulino, Gurrieri, Leanza Vincenzo, Palazzo, Pandolfo, Piro, Placenti.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Nuove norme in materia di lavori pubblici e di forniture di beni e servizi, nonché modifiche e integrazioni delle leggi regionali 29 aprile 1985, numero 21, 10 agosto 1978, numero 35, e 31 marzo 1972, numero 19» (361-345/A).

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numeri 361-345/A: «Nuove norme in materia di lavori pubblici e di forniture di beni e servizi, nonché modifiche e integrazioni delle leggi regionali 29 aprile 1985, numero 21, 10 agosto 1978, numero 35, e 31 marzo 1972, numero 19» posto al numero 1, interrottasi nella precedente seduta numero 99 del 15 dicembre 1992, dopo l'approvazione dell'articolo 32.

Invito i componenti la Quarta Commissione «Ambiente e territorio» a prendere posto al banco delle Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 33.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 33.

1. Il primo, secondo, terzo e quarto comma dell'articolo 34 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21 sono sostituiti dai seguenti:

“La pubblicità degli avvisi e dei bandi relativi all'affidamento di appalti e concessioni di lavori pubblici da parte degli enti di cui all'articolo 1, nonché gli altri enti e soggetti nei casi di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 19 dicembre 1991 numero 406, si effettua mediante pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana. Quando l'importo dei lavori posti in gara supera i 500 mila ECU e sino a 2 milioni di ECU, la pubblicità si effettua per estratto anche in almeno due quotidiani, dei quali uno a diffusione nazionale ed uno a diffusione regionale; oltre i 2 milioni di ECU la medesima pubblicità si effettua in almeno tre quotidiani, dei quali uno a diffusione nazionale e due a diffusione regionale.

Per i lavori disciplinati dal decreto legislativo 19 dicembre 1991 numero 406 è altresì necessaria la pubblicazione integrale nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee.

La Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana deve pubblicare l'avviso o il bando entro 12 giorni dalla data di ricezione della richiesta. Nel caso di cui al secondo comma la pubblicazione deve recare menzione della data di spedizione all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee e non deve contenere informazioni diverse rispetto a quelle comunicate a tale ufficio.

Con le modalità di cui al primo comma si provvede alla pubblicità delle notizie di cui all'articolo 20 della legge 19 marzo 1990 numero 55 relative ad appalti o concessioni di importo pari o superiore ad 1 milione di ECU, anche se l'affidamento ne sia avvenuto, sotto qualsiasi forma, senza gara.

La pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana degli avvisi, dei bandi e delle notizie di cui al presente articolo avviene gratuitamente quando riguarda lavori pubblici per i quali soggetto appaltante o concedente sia uno degli enti di cui all'articolo 1 della presente legge. In tal caso, ove l'opera venga realizzata utilizzando finanziamento con-

cesso dalla Regione a carico del suo bilancio o di fondi di cui le sia affidata la gestione, fra le spese tecniche coperte dal finanziamento devono essere comprese quelle occorrenti per le altre pubblicazioni regolate dal presente articolo».

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Ne proponiamo l'accantonamento perché ci sono emendamenti contrastanti sui quali vorremmo riflettere.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni resta così stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 34.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 34.

1. Il quinto, sesto e settimo comma dell'articolo 34 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21 sono sostituiti dal seguente articolo:

«Articolo 34 bis.

Bandi di gara

1. I bandi concernenti procedure di pubblico incanto, appalto concorso, concessione di costruzione e gestione e trattativa privata con gara devono essere redatti in conformità a schemi di bandi tipo predisposti dall'Assessore regionale per i lavori pubblici, il quale prima di emanarli ne invia il testo alla Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana. Il decreto di adozione viene emanato decorsi quaranta giorni dall'inoltro ed è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana. Con le stesse modalità si provvede ad eventuali modifiche.

2. Gli schemi di bandi tipo devono essere improntati a principi di semplicità, chiarezza e trasparenza e garantire omogeneità di comportamenti delle stazioni appaltanti nello svolgimento delle gare e nell'attività di qualificazione degli aspiranti, da effettuare con criteri coerenti con gli schemi di cui al D.P.C.M. 10 gennaio 1991 numero 55 e al decreto legislativo 19 dicembre 1991, numero 406.

3. Per gli appalti e le concessioni di costruzione e gestione di importo inferiore o pari ad

1 milione di ECU i bandi devono prevedere che la capacità economica e finanziaria e tecnica dell'impresa siano provate mediante il solo certificato di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori per la categoria e la classifica richiesta per l'esecuzione dei lavori da affidare.

4. Per gli appalti e le concessioni di costruzione e gestione di importo superiore ad 1 milione ed inferiore a 5 milioni di ECU, i bandi devono prevedere che l'accertamento dei requisiti di capacità economica e finanziaria e tecnica sia effettuato con riferimento ad indici rivelatori elementari e di semplice allegazione, anche diversi da quelli elencati negli articoli 20 e 21 del decreto legislativo 19 dicembre 1991 numero 406; tali indici devono essere tali da rendere agevole la partecipazione anche alle imprese di piccola e media dimensione.

6. Fino all'emanazione dei bandi tipo regionali i soggetti appaltanti applicano i modelli allegati al D.P.C.M. 10 gennaio 1991 numero 55 e al decreto legislativo 19 dicembre 1991, numero 406, salve le modifiche discendenti dalla legislazione in vigore».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo:
Emendamento 34.2:

— *Al comma uno sostituire le parole «Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana» con le parole «competente Commissione parlamentare dell'Assemblea regionale siciliana per il relativo parere»;*

dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
Emendamento 34.1:

— *Nel primo comma, dopo le parole «Presidenza dell'Assemblea regionale» e prima di «il decreto» aggiungere le seguenti altre «per l'inoltro alla competente Commissione legislativa e la presa d'atto da parte della stessa»;*

dagli onorevoli Battaglia Giovanni ed altri:
Emendamento 34.7:

— *Alla fine del secondo comma aggiungere il seguente: «In ogni caso tra i requisiti di partecipazione alla gara deve essere previsto*

un costo per il personale dipendente non inferiore allo 0,15 per cento della cifra d'affari in lavori richiesta ai sensi della lettera a) dell'articolo 5 comma 2 del D.P.C.M. 10 gennaio 1991, numero 55»;

dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo:
Emendamento 34.3:

— *Alla fine del terzo comma aggiungere le seguenti parole «e la copia autenticata dell'ultimo bilancio»;*

dagli onorevoli Mele ed altri:
Emendamento 34.9:

— *Al comma quattro sostituire le parole «un milione» con la parola «cinquecentomila»;*

dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo:
Emendamento 34.4:

— *Al quarto comma sostituire le parole «anche diversi da quelli» con le parole «così come».*

Si passa all'esame dell'emendamento 34.2.
Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 34.1 a firma Cristaldi ed altri è superato dall'esito della votazione precedente.

Si passa all'esame dell'emendamento 34.7 al secondo comma dell'articolo 34 a firma degli onorevoli Battaglia Giovanni ed altri.

I firmatari dell'emendamento non sono presenti.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. La Commissione lo fa proprio, perché lo condivide.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento 34.3 al terzo comma dell'articolo 34 presentato dall'onorevole Fleres.

Mi sembra che l'emendamento si illustri da sé, o vuole illustrarlo?

FLERES. Nel mio intervento sulla discussione generale ho chiarito ampiamente il significato di questo emendamento.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. La Commissione è contraria perché, a parte il valore informativo che può avere, non avrebbe alcuna altra rilevanza giuridica questo requisito. Quindi la Commissione lo ritiene non idoneo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 34.9 degli onorevoli Mele ed altri. Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 34.4 a firma degli onorevoli Fleres ed altri. Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

Emendamento 34.6:

— Dopo il comma quattro sono inseriti i seguenti «Chiunque, senza l'onere di dichiarare la propria identità, può richiedere copia, presso l'ufficio regionale appalti o presso l'Ufficio tecnico dell'ente appaltante, del bando di gara, del progetto dell'opera e dei moduli per la presentazione delle offerte.

È vietato l'inserimento nei bandi di gara di qualsiasi clausola che richieda certificazioni di presa visione del progetto da parte dei partecipanti o comunque preveda modalità che possano comportare il riconoscimento preventivo dei partecipanti alla gara».

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Il secondo comma potrebbe creare dei problemi.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Non so se dia dei problemi, comunque ascolteremo le osservazioni dell'onorevole Piro e ne faremo tesoro, come sempre.

Volevo chiarire il senso di questo emendamento della Commissione. Il primo comma, che potrebbe anche essere riscritto in forma più semplice, intende far sì che il diritto di accesso alle informazioni in possesso dell'Amministrazione, e quindi dell'Ufficio regionale appalti, possa essere esercitato dagli interessati senza l'onere di dichiarare la propria identità, e ciò per rafforzare quella esigenza di segretezza sulle intenzioni di partecipare alla gara che nel disegno di legge è presente anche nell'articolo 40. Proporrei, quindi, per quanto riguarda questo primo punto, di stralciarlo ed esaminarlo con l'articolo 40 la cui formulazione potrebbe essere anche diversamente costruita.

Per quanto riguarda il secondo comma — che, votando per parti separate, tratteremo in questa sede in via esclusiva, dal momento che esso si attiene ai bandi di gara — rivela l'intento della Commissione, a seguito della discussione, di precludere l'accesso ad una clausola che, più volte inserita in bandi di gara per asta pubblica, prevede una certificazione dell'Ufficio tecnico dell'ente appaltante, attestando che l'impresa X ha preso visione del progetto, eccetera. Tale clausola rappresenta infatti un modo per costringere a dichiarare la propria identità. Si tratta di una cautela in più che la Commissione ritiene di dovere formulare e di cui si ravvisa l'utilità al fine di garantire la massima segretezza sui soggetti che hanno intenzione di partecipare alle gare di asta pubblica.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, il chiarimento fornito adesso dall'onorevole Libertini fugò qualche perplessità che aveva suscitato in me la lettura di questo comma. Però forse andrebbe ulteriormente meglio specificato, onorevole Libertini, la lettera della norma, nel senso che va esattamente chiarito che viene vietata qualsiasi clausola che preveda la certificazione da parte dell'Ufficio tecnico perché,

altrimenti, questa norma sarebbe in contrasto con la normativa generale che prevede che l'impresa nell'offerta debba dichiarare di avere preso visione del progetto. Questo sarebbe assolutamente innovativo, cioè noi aboliremmo la dichiarazione che l'impresa deve fare, allegata all'offerta, di avere preso visione dei luoghi, di avere preso visione del progetto, eccetera.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Possiamo precisare ulteriormente, ma il termine «certificazione» è diverso da «dichiarazione».

PIRO. Questo chiarimento ha fugato in me ogni dubbio, però non so se sarebbe meglio specificarlo ulteriormente; comunque, se voi ritenete di no, è un problema formale.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Allora, «certificazioni da parte dell'Ufficio», per un massimo di cautela.

PRESIDENTE. Onorevole Libertini, dovrebbe riformulare l'emendamento, dopodiché dobbiamo decidere se lo votiamo adesso o unitamente all'articolo 40.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Propongo di votare adesso il secondo comma mentre il primo comma, che viene separato per ragioni di argomento, lo trasfonderei nell'articolo 40.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione del secondo comma dell'emendamento 34.6 rinviando all'articolo 40 il primo comma dell'emendamento.

Il parere del Governo?.

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo il seguente emendamento:

Emendamento 34.5:

— *Dopo il quinto comma aggiungere «6. Possono comunque partecipare a gare di appalto esclusivamente imprese in grado di dimostrare l'attendibilità del proprio bilancio a mezzo di apposita certificazione rilasciata da soggetti a ciò abilitati. Tale dimostrazione deve riguardare almeno gli ultimi due esercizi e deve essere prodotta ad aggiudicazione avvenuta a pena di nullità dell'aggiudicazione stessa».*

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le cronache di tutti i giorni ci dimostrano quanto sia importante guardare all'interno delle imprese che hanno rapporti con la pubblica Amministrazione per evitare che nelle pieghe delle attività imprenditoriali, con la complicità di alcune ben individuate parti politiche, possano nascondersi fenomeni di mal costume; e lo strumento attraverso cui è possibile avere le idee più chiare è certamente il bilancio delle imprese. L'emendamento che noi proponiamo riguarda proprio la possibilità di acquistare agli atti dell'appalto la certificazione di bilancio, in modo tale da verificare la correttezza contabile dell'attività dell'impresa, riscontrando attraverso l'analisi delle eventuali anomalie il suo reale comportamento. L'onorevole Campione, qualche seduta fa, per esempio, ci ha fatto sapere che questa è l'unica legge che la Regione sta approvando in materia di appalti senza il contributo delle *lobbies*.

Ieri sera ci siamo accorti che non è così votando e discutendo l'articolo che aumenta la possibilità di partecipare a gare di appalto fino a 300 milioni per artigiani e cooperative. Non credo che questa sarà una cosa che non entri nelle simpatie di queste due grosse *lobbies*, gli artigiani e le cooperative; probabilmente approvare un articolo che non tenga conto della possibilità di verificare gli aspetti contabili e di bilancio delle imprese farà comodo ad alcune *lobbies*, che sono quelle delle imprese inquinate.

Pertanto, poiché noi siamo assolutamente estranei sia alle *lobbies* degli artigiani che a quelle delle cooperative nonché a quelle del-

le imprese inquinate — le prime due nobili, devo dirvi francamente assolutamente legittime, la terza certamente meno, poiché, comunque, noi siamo estranei a qualunque operazione di tutela di posizioni di qualsiasi natura in questa materia così come in altre materie — vorremmo che l'Ufficio regionale per i pubblici appalti fosse messo nelle condizioni di accertare la correttezza contabile della posizione delle varie aziende. Anche l'emendamento poc'anzi proposto e respinto dall'Assemblea si collocava in questa direzione. Ma l'onorevole Libertini, che probabilmente non ha grande competenza in materia contabile, non si è reso conto, insieme a tutta l'Assemblea, della portata di quell'emendamento e di questo, che certamente non vuole assolutamente alterare l'indipendenza delle imprese, vuole invece solamente smascherare le imprese colluse, le imprese che non hanno bisogno del denaro pubblico come anticipazione per potere attivare i lavori, come diceva nella seduta scorsa, ieri sera mi pare, l'onorevole Di Martino. Questo emendamento ha l'obiettivo di individuare, perseguire ed emarginare coloro i quali hanno la possibilità di aggiudicarsi opere pubbliche anche rimettendoci, perché tanto lo strumento dell'opera pubblica può anche essere uno strumento attraverso cui riciclare il denaro sporco proveniente da altre attività. La certificazione di bilancio certo non è il rimedio di tutti i mali ma è una ipotesi attraverso cui ridurre il rischio a cui facevo riferimento.

Devo dire che quest'Aula, nella quale la maggioranza è assolutamente assente, quest'Aula che sta approvando un disegno di legge solo perché le opposizioni, lungi dal volere determinare un atteggiamento ostruzionistico, continuano a non chiedere la verifica del numero legale, quest'Aula e questo Governo che poi si intesterà un disegno di legge che spaccherà come disegno di legge di massima trasparenza, non può fare a meno dal prendere in considerazione le osservazioni che sono state fin qui fatte, se è vero che l'obiettivo è quello della trasparenza.

Se l'obiettivo invece è quello del conseguimento di un titolo sui giornali, allora, onorevoli colleghi, non era necessario impegnare per oltre una settimana qualche decina di deputati — non oso dire novanta perché non li ho mai

visti qui dentro — che, con l'approssimarsi delle festività natalizie, avrebbero potuto dedicarsi ad attività certamente più gradevoli che non quella dell'approvazione, non di una legge, ma di un vero e proprio papocchio i cui effetti non tarderanno a farsi notare.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LIBERTINI, Presidente della Commissione e relatore. Contrario, signor Presidente. I toni dell'onorevole Fleres farebbero venire il desiderio di non rispondere perché sta diventando stucchevole questa insistenza sulla finta volontà di trasparenza di questa Commissione, di questa maggioranza, di questo Governo eccetera.

La Commissione e il Governo, anche se non spetta a me giudicare in questa sede, credo abbiano dato numerosissime prove non solo della volontà di raggiungere un'effettiva trasparenza, ma anche di grandissima disponibilità nell'accogliere i suggerimenti delle opposizioni su questo disegno di legge. Per quanto riguarda questo tema, ricordo che in Commissione è stato ampiamente trattato. La Commissione ha ritenuto che la certificazione di bilancio, dal punto di vista informativo, possa apparire utile, soprattutto per certi livelli di impresa, mentre non assuma un significato nell'ambito di questa legge utile al fine di selezionare le imprese ammissibili, almeno fino a quando — come accade per altri emendamenti dell'onorevole Fleres — ad essa non si attribuisca una precisa rilevanza giuridica, così come per altri elementi, quale quello sulla quantità di personale impiegato.

Se noi dicessimo che la certificazione serve per escludere le imprese mancanti di taluni requisiti, potrei anche capire, ma non si può prevederla per tutte le imprese, perché il costo sarebbe eccessivo.

Se invece ci limitiamo a dire che bisogna pretendere per tutti gli appalti la certificazione di tutte le imprese, stiamo prevedendo una massa di compensi professionali a favore delle società di certificazione veramente enorme e che sarebbe probabilmente preclusiva per moltissime imprese di piccola e media dimensione.

Vorrei anche ricordare l'esperienza discutibile dell'obbligo di certificazione per le coope-

ratrice agricole disposta da altra normativa approvata da questa Assemblea che ha fatto sì che, con un giro di ritorno, sia la stessa Regione siciliana a sopportare il costo di questa certificazione. Quindi il problema è serio e si pone soprattutto per le grandi società e per i grandi appalti; riteniamo però che i requisiti di qualificazione qui richiamati con l'aggiunta dell'emendamento di poc'anzi, garantiscano una sufficiente serietà al momento della qualificazione delle imprese che potrà magari essere accentuata al momento della determinazione del bando tipo. Sicché, dopo ampia discussione, la Commissione ha ritenuto di esprimere parere contrario su questo emendamento.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, Assessore per i lavori pubblici. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Mele ed altri il seguente emendamento:

Emendamento 34.8:

— aggiungere il seguente comma: «6. Nei bandi di gara gli enti di cui all'articolo 1 devono indicare, nel rispetto delle norme di individuazione dei responsabili del procedimento, gli uffici e i singoli funzionari responsabili delle attività istruttorie, propositive, preparatorie ed esecutive in materia contrattuale».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, questo articolo, che si propone come comma aggiuntivo, è in applicazione della legge sulla trasparenza, quindi della 241/90, ma anche della 142/90; contiene però una particolare disposizione che né nella legge 10 né nella 142 né nella 241 è contenuta, e cioè l'obbligo di indicare preventivamente, e quindi di portare a conoscenza tra-

mite il bando di gara, chi è il responsabile del procedimento, perché altrimenti non si realizza compiutamente la volontà della trasparenza. Questa indicazione, peraltro, è stata fortemente rilevata e motivata nella relazione finale della Commissione VIII «Ambiente, territorio e lavori pubblici» della Camera dei deputati, documento approvato il 29 ottobre 1992, «Indagine conoscitiva in materia di esecuzione di opere pubbliche». Tale documento, ad un certo punto, parlando della pubblicità, dice testualmente «la nuova normativa dovrà prevedere l'estensione degli obblighi attualmente vigenti agli appalti di importo inferiori ai 5 milioni di ECU, estendendo tali obblighi anche all'indicazione nei bandi di gara del responsabile del procedimento nominato ai sensi delle leggi 142 e 241 del '90, addirittura dell'esito dell'aggiudicazione con l'indicazione del direttore dei lavori designato, dei tempi di realizzazione dell'opera e dell'importo aggiudicato al netto del ribasso».

Questa indicazione della Commissione della Camera è stata recepita anche in una recente legge delle Marche «Norme sui procedimenti contrattuali regionali», legge approvata il 29 settembre 1992 che reca il numero 96, che all'articolo 5 individua esattamente «il responsabile del procedimento in materia contrattuale» precisando appunto che nel bando di gara deve essere indicato il responsabile del procedimento. Mi pare una norma di trasparenza necessaria. D'altro canto, o il responsabile del procedimento è individuato all'inizio, così come vuole la legge, e allora il fatto che venga pubblicizzato non comporta alcunché; o altrimenti la norma sulla trasparenza non si realizza.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 34.8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 34 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Prima di passare all'articolo 35, signor Presidente, volevo farle notare che è stato presentato dal mio Gruppo parlamentare un emendamento che reca il numero 35.4, che erroneamente è stato presentato come aggiuntivo all'articolo 35 ma più propriamente, trattandosi anche di materia di bandi di gara, doveva indicare l'articolo 34 bis. Quindi se lei lo ritiene, si dovrebbe esaminare prima.

PRESIDENTE. Benissimo. Do lettura dell'emendamento articolo 34 bis a firma degli onorevoli Mele ed altri:

Emendamento 35.4:

— Aggiungere il seguente articolo 34 bis:

1. «Negli appalti di lavori pubblici di cui alla presente legge le imprese concorrenti devono allegare alla propria offerta, a pena di inammissibilità della stessa, unitamente alla documentazione richiesta dalla vigente normativa, una dichiarazione giurata del titolare o del legale rappresentante nella quale, oltre a quanto già richiesto dalla vigente normativa, si attesta che sono stati visitati i luoghi e di aver preso visione dello studio e del provvedimento di positivo giudizio dell'impatto ambientale ove prescritti.

2. Le imprese devono dichiarare altresì di fare proprio il progetto relativo ai lavori da eseguire».

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, ci siamo chiesti in parecchi come sia compatibile la presentazione di una dichiarazione giurata del partecipante alla gara di avere visitato i luoghi senza analogha dichiarazione di avere preso visione del progetto.

PRESIDENTE. Di certificazione abbiamo parlato.

CRISTALDI. A me sembra che ci sia una ragione alla base dell'esigenza di nascondere o, comunque, del non rendere noto il nome di chi partecipa alla gara. Tale esigenza qui viene completamente disconosciuta. Addirittura si richiede non una semplice dichiarazione, ma una dichiarazione giurata con tutte le sue formalità.

PRESIDENTE. Lei era presente quando abbiamo approvato l'emendamento precedente?

CRISTALDI. Io sono stato qui, credo, dalla fondazione, dal 1130!

PRESIDENTE. Bene, onorevole Cristaldi, i baffi le crescono da allora e non li ha più tagliati.

CRISTALDI. Mi sembra che ci sia una certa incongruenza. O si accetta quel principio o si accetta quest'altro.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, per fugare ogni dubbio, d'altro canto ero intervenuto sul precedente emendamento proprio a questo fine, ricordo che col precedente emendamento abbiamo votato il divieto di inserire nei bandi di gara clausole che obblighino gli uffici tecnici a rilasciare una certificazione dalla quale risulti che l'impresa abbia preso visione del progetto. Ma l'obbligo per l'impresa di dichiarare di avere preso visione dei luoghi più un'altra serie di obblighi, è già previsto dalla normativa e tale dichiarazione deve essere allegata all'offerta. Quest'emendamento aggiunge qualche altra considerazione; tuttavia, tenuto

conto di quanto qui è stato discusso e tenuto conto del fatto che non si modifica in materia radicale l'impostazione della dichiarazione resa, ritiro l'emendamento 34 bis anche a nome degli altri firmatari.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 35.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 35.

Penale e divieto di premi di incentivazione

1. La penale per la ritardata ultimazione dei lavori rispetto al termine assegnato è stabilita nei capitolati speciali d'appalto in misura non inferiore all'uno per cento dei lavori a base d'asta per ogni mese di ritardo o frazione di mese superiore a quindici giorni.

2. Ove si sia proceduto a consegna parziale, all'atto della consegna definitiva deve essere nuovamente computato e determinato, in seno al verbale, il tempo contrattuale di ultimazione, detraendo da quello inizialmente assegnato una percentuale corrispondente all'avanzamento dei lavori realizzati.

3. L'anticipata ultimazione dei lavori rispetto al termine assegnato non consente attribuzione di alcun premio di incentivazione».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Mele ed altri:

Emendamento 35.2:

— *Al primo comma, dopo le parole «è stabilita» aggiungere le seguenti: «limitatamente ad un periodo di ritardo che non superi il 30 per cento del tempo fissato dal contratto»;*

Emendamento 35.1:

— *Al primo comma sostituire le parole «al- l'uno» con le parole «al due»;*

Emendamento 35.3:

— *Dopo il secondo comma aggiungere il seguente comma 2 bis: «Decorso il termine di applicabilità della penale per la ritardata utilizzazione dei lavori come stabilito nei commi*

1 e 2 del presente articolo, i lavori sono sospesi dal direttore dei lavori e si procede alla rescissione del contratto in danno del contraente in difetto nella consegna».

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 35.2.

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 35.1 a firma degli onorevoli Mele ed altri.

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 35.3 a firma degli onorevoli Mele ed altri.

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 35.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 36.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 36.

1. L'art. 36 della legge regionale 29 aprile 1985 numero 21, è sostituito dal seguente:

“Art. 36
Trattativa privata

1. Qualunque sia l'importo e l'oggetto del contratto, il ricorso alla trattativa privata, con o senza gara, per gli enti di cui all'articolo 1 della presente legge, viene stabilito dall'organo competente secondo i rispettivi ordinamenti, ed è consentito nei casi indicati nell'articolo 9 del decreto legislativo 19 dicembre 1991, numero 406, con le eccezioni di cui al comma 2 del presente articolo.

2. L'affidamento di lavori pubblici a trattativa privata, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera b) del decreto legislativo 19 dicembre 1991 numero 406 è consentito solamente quando il ricorso alla trattativa si connette a ragioni artistiche o attinenti alla protezione di diritti di esclusiva. Non è consentito l'affidamento a trattativa privata per i nuovi lavori di cui all'articolo 9, comma 2, lettera e), del decreto legislativo 19 dicembre 1991 numero 406.

3. Il registro delle opere pubbliche di cui all'articolo 18 della legge regionale 30 aprile 1991 numero 10 deve contenere una distinta sezione relativa ai lavori pubblici affidati mediante trattativa privata o attraverso cottimo, anche se si tratti degli interventi di cui all'articolo 39 della presente legge”.

SCIANGULA. Chiedo l'accantonamento dell'articolo 36.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Proporrei, per evitare l'accumulo di accantonamenti, di richiamarne alcuni dei giorni scorsi sui quali ci sono ormai proposte che consentirebbero di approvare l'articolo. Mi riferisco agli articoli 3 bis e 4 bis.

PRESIDENTE. Onorevole Libertini, se c'è accordo potremo farlo rapidamente anche in seguito, per ora procediamo.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 37.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 37.

1. Dopo l'articolo 36 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21, è inserito il seguente:

“Art. 36 bis

Concorso di progettazione

1. Per le opere di alta complessità tecnica od urbanistica o di rilevante interesse artistico, aventi carattere di priorità nel programma di opere pubbliche dell'ente, quest'ultimo procede di norma ad un concorso di progettazione.

2. Tra gli elaborati da consegnare ai partecipanti al concorso devono essere inclusi i risultati di adeguati sondaggi geognostici con annessa relazione geologica e geotecnica.

3. Nel bando di concorso deve essere specificato quanto spettante, secondo la tariffa professionale, in base all'importo dell'opera quale risulta dal bando stesso, al primo progetto classificato fra quelli accettati dalla commissione. Al secondo ed al terzo classificato è corrisposta una somma pari, rispettivamente, al

sessanta e quaranta per cento di quella spettante al primo classificato. Il bando deve inoltre prevedere per i progetti classificati dal quarto al sesto posto un premio pari al venti per cento di quello spettante al primo classificato.

4. È in facoltà dell'ente non attribuire in tutto o in parte i premi, quando a giudizio insindacabile della Commissione i progetti presentati risultino non meritevoli.

5. I progetti devono essere presentati con le modalità indicate nel bando, le quali devono garantire l'anonimato fino alla formulazione delle valutazioni finali della Commissione giudicatrice.

6. Per il progetto primo classificato il pagamento del premio comporta l'acquisizione del progetto stesso all'ente procedente. La progettazione esecutiva dell'opera deve essere affidata al vincitore del concorso.

7. La Commissione giudicatrice del concorso è composta da quattro esperti nominati dall'organo esecutivo dell'ente e dal funzionario più alto in grado dell'ente, o da altro da lui delegato, che la presiede. Almeno due degli esperti devono essere scelti su terne proposte dai consigli degli ordini professionali degli ingegneri e degli architetti della provincia o delle province in cui l'opera va realizzata. In ogni caso, se ai partecipanti ad un concorso sia richiesta una particolare qualificazione professionale, almeno due dei membri della Commissione devono possedere la stessa qualificazione o una equipollente.

8. Ai componenti delle Commissioni giudicatrici del concorso spettano, nella misura del 50 per cento, i compensi previsti per i componenti delle commissioni giudicatrici di appalto-concorso”.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Lombardo Salvatore ed altri:
Emendamento 37.15:

— *Modificare l'articolo con il seguente:*

«Concorso di progettazione.

1. Per opere di alta complessità tecnica od urbanistica o di rilevante interesse artistico, economico o sociale, aventi caratteri di priorità nel programma delle opere pubbliche dell'ente, quest'ultimo può deliberare di procedere alla progettazione mediante l'istituto del concorso di progettazione, per gradi a chiamata.

2. Tra gli elaborati da consegnare ai partecipanti del concorso devono essere inclusi elaborati esaurientemente descrittivi dello stato dei luoghi e quant'altro occorrente per la conoscenza delle situazioni che condizionano il progetto richiesto, relazionati alle diverse tipologie di opere da realizzare.

3. Nel bando di concorso deve essere specificato, oltre al premio previsto, che all'autore del progetto primo classificato sarà conferito l'incarico professionale di procedere allo sviluppo delle successive fasi di progettazione dell'opera e di direzione lavori.

Altri eventuali premi in funzione della complessità del tema potranno essere previsti nel bando per il secondo ed il terzo classificato ed eventuali segnalati.

Il bando dovrà altresì contenere le modalità della sua pubblicazione e degli esiti del concorso.

4. L'eventuale acquisizione dei progetti da parte dell'ente banditore comporta il pagamento dei relativi compensi secondo le vigenti tariffe professionali.

5. La Commissione giudicatrice è presieduta dal capo dell'Amministrazione o da un suo delegato componente l'organo esecutivo dell'ente, ed è composta dal dirigente tecnico più alto in grado, dal dirigente amministrativo dell'ente più alto in grado, dai rappresentanti degli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri eventualmente integrati da rappresentanti di altre categorie professionali ove occorra.

La Commissione sarà completata da un numero di esperti, nominati dall'organo esecutivo dell'ente, su terne proposte dagli Ordini e Collegi professionali competenti per ambiti territoriali e, in base alla qualità ed al tipo dell'opera secondo le competenze specifiche.

In ogni caso deve essere garantita la prevalenza della componente tecnica»;

dagli onorevoli Di Martino ed altri:
Emendamento 37.4:

— *Dopo il primo comma aggiungere:* «I progetti di importo presunto superiore a 50 miliardi, qualora non vengono redatti dal proprio ufficio, devono comunque essere approntati tramite concorso di progettazione»;

dagli onorevoli Crisafulli ed altri:
Emendamento 37.12:

— *Al comma uno, dopo la parola «artistico» aggiungere le parole «o comunque di importo presunto superiore a 5 milioni di ECU»;*

dall'onorevole Maccarrone:
Emendamento 16.1:

— *Sostituire il comma uno con il seguente:* «Per le opere aventi carattere di priorità nel programma di opere pubbliche dell'ente, di importo presuntivo superiore a dieci miliardi di lire, si procede di norma ad un concorso di progettazione»

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore.* Gli emendamenti presentati al comma 1, onorevole Presidente, sono tutti e tre simili tra loro, ma stabiliscono una soglia con cifre differenti.

PRESIDENTE. Va bene, allora procediamo al loro esame.

DI MARTINO. Ritiro l'emendamento 37.15.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 37.4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che il concorso di progettazione sia estremamente importante, e nell'interesse della pubblica Amministrazione, e nell'interesse dei progettisti e dei professionisti validi. Non c'è dubbio che la legge, così com'è, non vieta il concorso di progettazione, ma lascia facoltà all'amministrazione di procedere a questo concorso quando vuole. Se-

nonché riteniamo che quando l'importo sia rilevante, e noi individuiamo tale limite in 50 miliardi, sia obbligatorio procedere al concorso di progettazione. Ed è importante soprattutto, questo concorso di progettazione, se lo colleghiamo all'appalto concorso, perché lì avremo anche dei problemi seri. Praticamente si può evitare l'appalto concorso se noi mettiamo in condizione l'Amministrazione, con il concorso di progettazione, di predisporre il proprio progetto esecutivo ed indire una gara d'appalto, senza bisogno dell'appalto concorso, tranne quando non ci siano esigenze — ecco un altro caso — della concessione di costruzione e gestione. Ritengo, pertanto, che questa norma possa soddisfare l'interesse pubblico, in primo luogo perché si può fare ricorso al concorso di progettazione in qualunque momento; in secondo luogo perché quando si supera un certo importo il concorso di progettazione diventa obbligatorio.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

Emendamento 37.16:

— *Al comma uno, dopo la parola «artistico» aggiungere le parole «o comunque di importo presunto superiore a 20 milioni di ECU».*

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, credo che, per non dare la sensazione a noi stessi, innanzitutto, ma anche a chi segue i lavori parlamentari o avrà modo di leggere i lavori preparatori di questo disegno di legge, che qui si stia facendo una contrattazione, occorra capire bene la portata di questo articolo e della introduzione, per la prima volta in modo disciplinato, del concorso di progettazione, che in altri paesi europei, sicuramente più avanzati e meno inquinati del nostro, è una procedura quasi normale per la costruzione delle opere pubbliche. In Germania ad esempio è una procedura cui si fa ricorso spesso, soprattutto in materia di grandi progettazioni urbanistiche...

CRISTALDI. Hitler faceva sempre questo, chiamava sempre...

PIRO. Lei addirittura vuole fare ricorso alla preistoria, onorevole Cristaldi. Limitiamoci a considerare il periodo post-bellico. In Germania, dicevo, è assai frequente il ricorso a questo istituto, che consente di elevare di molto, non c'è dubbio, la qualità della progettazione e della realizzazione delle opere e anche della pianificazione urbanistica.

In Italia quasi mai invece si è fatto ricorso al concorso di progettazione se non per fattispecie estremamente particolari. Il concorso di progettazione non vi è dubbio che ha un costo. Però tutto va rapportato all'entità di questo costo in relazione ai benefici che l'Amministrazione in primo luogo, ma più in generale la collettività, può trarre dal ricorso a questo tipo di progettazione.

Pertanto il ricorso al sistema della progettazione concorso può ridurre al minimo, secondo noi addirittura eliminare, la necessità del ricorso al sistema di gara dell'appalto concorso, che non v'è dubbio essere un sistema a larga discrezionalità e che consente, appunto per la larga discrezionalità nella valutazione dei progetti e quindi nell'aggiudicazione dei lavori, infiltrazioni e deviazioni di ogni tipo.

In questo senso, allora, ha rilievo l'importo oltre il quale si deve fare ricorso al concorso progettazione. In questo senso dunque ha rilievo il fatto che si preveda una cifra alta o una cifra relativamente bassa.

SCIANGULA. Quindici.

PIRO. Non dobbiamo fare una contrattazione, onorevole Sciangula!

Credo che innanzitutto bisogna fare riferimento alle fattispecie per le quali si prevede il ricorso alla progettazione concorso. Mi pare che il testo della legge dica: «per opere di elevata complessità tecnica o di carattere artistico». Se noi individuiamo una cifra, certamente non bassissima, ma sufficientemente valida per comprendervi gran parte delle opere complesse che si fanno nella nostra Isola, credo che faremo una cosa utile e avremo costituito il presupposto per l'eliminazione dell'istituto dell'appalto concorso.

Per queste considerazioni mi dichiaro favorevolissimo ad accogliere l'emendamento, se non ricordo male presentato dagli onorevoli Montalbano ed altri, che prevedeva 5 milioni di ECU. Ritengo che più bassa è la cifra, e molto più opportunamente noi avremo inserito un istituto di notevole valore nel nostro ordinamento.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente sub emendamento:

dagli onorevoli Spoto Puleo e Battaglia Giovanni:

Emendamento 37.17:

— *Al comma uno, dopo la parola «artistico» aggiungere le parole «o comunque di importo presunto superiore a 10 milioni di ECU»*

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. La Commissione ritira il proprio emendamento e aderisce al sub emendamento Battaglia.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, poiché il nostro gruppo si è pronunziato anche sulla vicenda dell'appalto concorso e vogliamo evitare questo tipo di gara, siamo favorevoli all'emendamento Crisafulli-Gulino che pone la soglia dei 5 milioni di ECU e non a quello che prevede 10 milioni di ECU, proprio perché il limite più basso amplia le possibilità di venir fuori dal sistema dell'appalto concorso. La proposta di mediazione fra 50 miliardi, 25, 15, 10 mi dà la sensazione di stare al mercato dove c'è il banditore. Capisco che ci sono problemi di mediazione, ma per noi ha il valore di una scelta di principio. Vi comprendo, avrete delle difficoltà con questa legge. Alla fine farete una legge che non funzionerà per mille ra-

gioni e ogni fessura è sufficiente per cercare di farci entrare dentro i famosi vagoni, i famosi treni che devono passare e arrivare, comunque sia, agli obiettivi nei quali bene o male il mantenimento del sistema viene ampiamente garantito. Noi siamo contro, per questa ragione, lo volevamo dichiarare, lo stiamo dichiarando; siamo favorevoli all'emendamento Crisafulli-Gulino con il limite di 5 milioni di ECU e non a quello che prevede 10 milioni di ECU che è un sub emendamento che deriva da quel mercato di battute che da 10, 15, 25, 50 deve comunque perseguire l'obiettivo che ho cercato di smascherare da questa tribuna.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ogni tanto ci dividiamo su questioni di poco rilievo che secondo me non meritano il tempo che loro si dedica. Questo articolo introduce il concorso di progettazione. Di fronte alla proposta di 5 milioni di ECU o alla proposta di 50 miliardi, giustamente la linea mediana si raccomanda più di tutte, in considerazione del fatto che, se si scende ai minimi livelli, non si capisce la ragione del concorso di progettazione. Infatti, se scendiamo a 5 milioni di Ecu, c'è il normale incarico di progettazione che può benissimo essere dato a chiunque, anche perché con 5 milioni di ECU è un normale progetto; ma se noi abbassiamo la soglia del concorso di progettazione, sotto certi aspetti introduciamo una norma che bypassa l'altra che abbiamo approvato del contingentamento e della turnazione degli incarichi di progettazione. Mi spiego. Nell'incarico di progettazione abbiamo stabilito una turnazione, una limitazione degli incarichi ai professionisti. Se portiamo il concorso di progettazione a 5 - 6 miliardi vedrete che gli amministratori locali o regionali, furbi, e tra questi potrei esserci anch'io in avvenire, invece di dare incarichi di progettazione osservando la norma della limitazione degli incarichi stessi, si metterebbero a fare concorsi di progettazione, per cui i soliti ingegneri, i soliti architetti, possibilmente collegati con francesi, con inglesi, con to-

rinesi, con milanesi, si aggiudicherebbero pure le progettazioni.

Stiamo attenti, non possiamo ad ogni piè sospinto, per ragioni validissime e motivazioni che molto spesso io condivido, andare in contraddizione con noi stessi. Ecco perché io propenderei, se dovessi decidere io, per una soglia addirittura più alta di 10 milioni di ECU, però, siccome in sede di Commissione si è fatta una proposta che grosso modo trova il consenso di tutti, siccome c'è una mediazione politica che viene realizzata, e c'è un emendamento presentato da alcuni colleghi del PDS su dieci milioni di ECU, io chiederei di poterci attestare su questo emendamento sul quale dichiaro intanto il mio voto favorevole, con tutte le osservazioni già esposte che, a mio modo di vedere, non sono peraltro peregrine.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione del subemendamento 37.17 dell'onorevole Battaglia. Il parere della Commissione?

LIBERTINI, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, Assessore per i lavori pubblici. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Gli emendamenti 37.12, 37.4 e 16.1 sono quindi superati.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo:

Emendamento 37.5:

Al comma uno dopo le parole: «interesse artistico» aggiungere: «i cui criteri di individuazione saranno specificati con apposito decreto dell'Assessore per i Lavori pubblici»;

— dalla Commissione:

Emendamento 37.11:

Al comma tre, le parole da «secondo la tariffa» sino a «bando stesso» sono sostituite dalle altre «a titolo di premio»;

— dall'onorevole Maccarrone:

Emendamento 16.4:

Sostituire al comma terzo le parole «Al secondo ed al terzo classificato è corrisposta una somma pari, rispettivamente, al sessanta e quaranta per cento di quella spettante al primo classificato» con «per gli altri cinque classificati a prosieguo sarà corrisposto un rimborso pari al 15 per cento di quanto spettante al vincitore»;

— dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo:

Emendamento 37.6:

Al comma tre, secondo periodo, sostituire le parole «sessanta e quaranta per cento» con le parole «cinquanta e trenta per cento»;

— dagli onorevoli Di Martino ed altri:

Emendamento 37.3:

Nel terzo comma sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Il bando deve inoltre prevedere per i progettisti classificati dal quarto all'ottavo posto un premio pari al 15 per cento di quello spettante al primo classificato»;

— dall'onorevole Trincanato:

Emendamento 37.1:

Dopo il comma quattro aggiungere il seguente comma «4 bis. Sul bando di concorso è richiesto il parere vincolante del competente ordine professionale. Tale parere deve essere reso entro il termine di giorni trenta dal ricevimento; in mancanza, si intende reso positivamente».

Pongo in votazione l'emendamento 37.5 degli onorevoli Fleres ed altri.

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, Presidente della Commissione e relatore. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, Assessore per i lavori pubblici. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 37.11 della Commissione.

Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 16.4 a firma dell'onorevole Maccarrone.

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Il parere della Commissione è contrario; tuttavia, condividendo l'esigenza di limitare un po' i premi spettanti al secondo e al terzo qualificato, che sono troppo vicini a quello previsto per il vincitore del concorso, la Commissione è favorevole all'emendamento Fleres 37.6, che si muove un po' nella stessa direzione di questo.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Invito il Presidente della Commissione ed il Governo a riflettere un poco su questa cosa perché non penso che noi facciamo bene quando limitiamo la possibilità a giovani professionisti o, comunque, a gente non inserita, come si dice in gergo, non ammanigliata. Infatti qual è il rischio? Per certi tipi di opere pubbliche si corre il serio pericolo che vi sia un solo concorrente nel concorso di progettazione, perché si conosce chi per quella particolare categoria ha un certo nome, un certo prestigio professionale, quindi nessuno pensa di andare a competere in queste vicende. Ora, ve lo figurate se dobbiamo progettare un'opera marittima, un'opera portuale, quale gruppo di professionisti, quale studio pen-

sa di partecipare quando sa che c'è un certo andazzo in queste cose in Sicilia, in Italia, o forse anche in Europa? Nessuno andrebbe a sostenere spese. Con questo emendamento si tende, intanto, a dare un incentivo a tutti i professionisti per partecipare perché, male che vada, avendo già una classificazione fino all'ottavo posto, il progetto può essere pure bocciato, però, avendo una classificazione, sono certi che, quanto meno, recupereranno le spese vive di progettazione.

Quindi, penso che noi non possiamo andare avanti in questo modo perché, per certi versi, l'Assemblea mi pare politicamente schizofrenica. Devo essere chiaro. Queste cose sono incentivi, sono aiuti che dobbiamo dare soprattutto a giovani professionisti per le difficoltà che vi sono in atto nel settore delle opere pubbliche. Noi non possiamo finanziare l'articolo 23 o i cantieri scuola e, quando si tratta di valorizzare le professionalità, invece ci tiriamo indietro e non si capisce in nome di che cosa. Penso, quindi, che la Commissione e il Governo debbano riflettere prima di esprimere voto contrario su questo emendamento.

PRESIDENTE. Dopo questa dichiarazione dell'onorevole Di Martino, la Commissione conferma il proprio parere contrario all'emendamento 16.4?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Sì, parere contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 16.4.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 37.6 a firma dell'onorevole Fleres.

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 37.3 dell'onorevole Di Martino è precluso essendo stato bocciato l'emendamento 16.4 dell'onorevole Maccarrone, di analogo tenore.

Si passa all'emendamento 37.1 dell'onorevole Trincanato.

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo il seguente emendamento:

Emendamento 37.8:

— *Al comma sette sostituire le parole «sulle terne proposte» con le parole «sulla base di elenchi, composti da almeno dieci nominativi proposti».*

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Non possiamo votare l'emendamento, perché l'onorevole Fleres non è in Aula. Quindi è decaduto.

CRISTALDI. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Trincanato:
Emendamento 37.2:

All'ultimo comma sopprimere le parole «nella misura del 50 per cento»;

— dalla Commissione:
Emendamento 37.18:

All'ottavo comma, aggiungere dopo la parola «concorso» le parole «rapportati al valore presunto dell'opera».

PIRO. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento di ambedue gli emendamenti sino a quando non avremo deciso cosa fare per l'articolo successivo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni resta così stabilito.

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo i seguenti emendamenti:

Emendamento 37.9:

All'articolo 37 bis aggiungere: «Appalto a contratto aperto.

«1. Per lavori di modesta entità che si prevede possano ripetersi nell'anno o per lavori simili o di medesime caratteristiche tra loro, di pronto intervento o di ordinaria manutenzione, in alternativa alle procedure in atto previste, e per somme inferiori ai 300 mila ECU gli enti appaltanti possono procedere ad indizione di appalti a contratto aperto, fino alla concorrenza della cifra in essi stessi indicata, a mezzo di asta pubblica così come regolamentata dalla presente legge.

2. Le tipologie dei lavori indicati al precedente comma nonché le modalità di progettazione, esecuzione e controllo nell'ambito di quanto previsto dalla presente legge, saranno stabilite con decreto dell'Assessore per i lavori pubblici da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione della stessa»;

Emendamento 37.10:

All'articolo 37 ter aggiungere:

«1. Per le opere di cui all'articolo 37, comma 1 e dell'articolo 38, comma 1, ed in tutti i casi dove può essere utile od opportuno un confronto preliminare di idee e soluzioni progettuali, è ammesso il ricorso al "concorso di idee" riservato ai professionisti, singoli o associati, in via diretta e a società di ingegneria per il tramite di professionisti abilitati.

2. I progetti presentati nel concorso di idee saranno redatti a livello di studio di fattibilità e/o di progetto preliminare.

3. I criteri di selezione del progetto aggiudicatario (costo, contenuto tecnologico, rapporto costi-benefici, aspetto estetico) saranno precisati in sede di regolamento da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge.

4. Per il concorso di idee valgono le norme di presentazione, con compenso e formazione della commissione previste dai punti 3, 4, 5, 6, 7 dell'articolo 37.

5. Il progettista titolare del progetto aggiudicatario ha il diritto di prelazione per l'assegnazione dell'incarico del progetto esecutivo.

6. Ai componenti della commissione giudicatrice di tali concorsi spettano, nella misura del trenta per cento, i compensi previsti per le commissioni degli appalti concorso».

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso sia necessario illustrare questo emendamento e il successivo che è collegato, perché introducono un'ipotesi di appalto che è

assolutamente nuova per gli enti pubblici. Comprendo che lo spirito che anima questa Assemblea non è dei più favorevoli alle innovazioni reali, però io desidero illustrare ugualmente il testo di questo emendamento...

PAOLONE. Dopo l'esperienza Bianco a Catania siamo favorevoli a queste proposte.

FLERES. ... perché credo sia necessario che tutti noi si tenti di fare uno sforzo in direzione di quelle novità, peraltro abbondantemente in uso negli altri Paesi.

Spesso gli enti pubblici, gli enti locali, le province, i comuni ricorrono a una serie di lavori di modesta entità per la pulizia dei tombini, per la bitumazione di piccoli tratti di strada, per il rifacimento di marciapiedi, per l'illuminazione, per la realizzazione di pochi punti luce, ecc.; si tratta di decine e decine di lavori di modestissima entità che spesso vengono affidati con il criterio del cottimo fiduciario o dei lavori in economia, in base naturalmente all'importo che essi raggiungono. Anche se il Governo non è d'accordo su questo punto, io ritengo che il cottimo fiduciario rappresenti uno dei sistemi di appalto tra i meno trasparenti in atto vigenti e questo emendamento punta a ridurre il ricorso ad interventi di questa natura. In che modo? Gli enti pubblici destinatari di questo disegno di legge individuano ogni anno quelli che sono gli importi di massima per le opere di manutenzione o comunque per le opere che rappresentano caratteristiche di ripetitività che possono essere eseguite nell'arco, appunto, dell'anno in questione. E individuando la tipologia delle opere e il loro importo di massima, indicano gara di appalto, sempre attraverso i criteri stabiliti da questa legge, ma per l'intero importo. Quindi la gara ha come punto di riferimento l'importo dei lavori da eseguire, cui si arriva attraverso la concorrenza di una serie di piccoli lavori di piccolo importo. E per questo l'emendamento si intitola «appalto aperto» poiché il contratto, appunto, resta aperto fino al raggiungimento dell'importo massimo fissato in sede di gara. Il tetto massimo per queste opere, poiché si riconduce all'ipotesi del Governo, contenuta in precedenti articoli, è pari a 300 mila ECU cioè a 500 milioni. Natural-

mente i comuni, gli enti interessati, possono effettuare più di un appalto di questa natura. Per esempio: uno per le manutenzioni scolastiche, un altro per le manutenzioni elettriche, un altro per le strade, per il verde, eccetera, consentendo così una maggiore celerità, una maggiore correttezza nell'effettuazione dell'appalto e contemporaneamente la possibilità di usufruire di notevoli economie, di notevoli ribassi poiché l'importo complessivo raggiunge importi considerevoli sui quali è possibile, dunque, determinare un ribasso d'asta molto più consistente che non per le altre opere così come fino ad oggi appaltare. Penso di essere stato chiaro anche se si tratta, ripeto, di una innovazione assolutamente atipica rispetto alla legislazione nazionale, ma proprio per questo credo sia necessaria una particolare attenzione dell'Aula in materia.

PRESIDENTE. C'è una proposta di accantonamento da parte del Governo.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, voglio intervenire perché può darsi che si possa anche cogliere un momento di ravvedimento da parte del Governo il quale, anziché accantonare, si convince della bontà di queste argomentazioni. Per questo serve l'Aula, in questioni sulle quali...

DI MARTINO. La dialettica parlamentare, onorevole Paolone!

PAOLONE. ... sulle quali noi siamo fortemente impegnati come per esempio sull'argomento che si è trattato precedentemente. C'è una linea di comportamento da parte dei gruppi nel momento in cui si va a discutere questa legge e ad approvarla, articolo per articolo, emendamento per emendamento.

**Presidenza del Vicepresidente
NICOLOSI.**

Noi abbiamo avvertito, signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi della

Commissione, onorevoli colleghi di questo Parlamento, che questa legge ha conservato un impianto sostanzialmente valido su proposte che poi sono quelle che da decenni noi abbiamo portato in questo Parlamento e che finalmente vi hanno trovato accesso. Però l'occasione della legge in tutte le circostanze si presta a ricercare delle fessure nelle quali fare entrare alcune proposte che sono quelle che compensano ed equilibrano vecchi indirizzi che noi riteniamo in questo momento storico debbano essere battuti. Noi abbiamo da sempre sostenuto — onorevole Fleres, parlo del suo emendamento, per vedere se ci confrontiamo e ci convinciamo — che queste innovazioni sono una necessità sul piano storico, sul piano politico, sul piano morale, dovute ad una pessima, disastrosa applicazione delle norme e alla gestione che voi avete fatto nel corso di questi decenni. Allora è necessario sul piano dell'opportunità fissare un momento che costerà forse un prezzo. Noi abbiamo fatto questa scelta; voi nel fare questa scelta o nel subire questa scelta — perché in effetti è questa la verità, perché i fatti, i tempi vi sommergono — cercate di cogliere alcuni passaggi. Noi abbiamo sempre detto che è un problema di manico; è necessario che ci siano i sistemi di affidamento. Quindi non è che ci scandalizziamo che ci sia la trattativa privata o l'appalto concorso o il cottimo fiduciario o la concessione; il problema è di manico. In una condizione normale, di fronte ad una classe dirigente in una situazione particolare, tutto questo, nell'interesse della pubblica Amministrazione, stabilendo i giusti limiti, tutto questo è necessario. Nel momento in cui si fa un'opera fondamentale, centrale per la quale lungo l'espletamento dei lavori qualche cosa resta non completata, se di piccolissima entità, è necessario non stare lì a perdere tempo, a fare l'inferno. Nell'urgenza si interviene, si completa, per piccole entità. Questo è un problema di principio che rientra nell'interesse pubblico e quindi va sostenuto.

**Presidenza del Presidente
PICCIONE.**

Ma in condizioni normali, non in situazioni, alle quali abbiamo assistito, come l'esempio clamoroso in Sicilia, onorevole Di Martino,

dell'amministrazione della città di Catania, amministrazione Bianco, Enzo Bianco. In questa amministrazione si sono fatti 300 cottimi fiduciari: somme urgenze e trattative private; si sono date decine di miliardi *ad libitum*, così, senza regolamentazione. Io ho fatto una esperienza traumatica perché ho sentito tutta l'Italia esaltare Enzo Bianco, l'amministrazione Bianco e la «primavera» portata da Bianco, quando invece si frazionavano le spese, si riducevano ad una serie di piccole entità, per consegnarle ad amici degli amici, attraverso imprese particolaristiche. Amministrazione Enzo Bianco, Partito repubblicano italiano, in connessione con la DC, con il PSI, con il PCI, con il PLI e con il PSDI! Erano tutti dentro e così si conduceva l'amministrazione, si frazionavano le spese e si facevano queste cose.

A questo punto, quando viene proposto di stabilire una casistica, una regolamentazione, una limitazione, un'eliminazione, non è soltanto giusto, secondo un nostro concetto ed una nostra scelta di principio, ma diventa un fatto di opportunità in correlazione al momento storico nel quale noi ci troviamo ad agire. Questa è la ragione per la quale siamo di questo avviso. Che sia vero è ulteriormente confermato da quello che esamineremo dopo. Così come se sia vero ciò che avviene nell'articolo 38 sarà comprovato nel momento in cui esamineremo l'articolo 37, per la parte che riguarda i milioni di ECU relativamente al concorso di progettazione, dove in questo mercato si cerca di elevare il tutto per potere sfuggire alla logica dell'asta pubblica, ed entrare invece nella logica dell'appalto concorso. Questa vicenda noi la ritroveremo quando esamineremo l'articolo di questa legge che riguarda il cottimo fiduciario dove la linea nella quale si ritrovano i colleghi della maggioranza è quella di elevare il cottimo fiduciario a 200 milioni. Se voi considerate che per fare degli acquisti e per fare delle opere si sono frazionate le spese sino al punto da portarle tutte al di sotto dei 100 milioni per fare cinque, sei, sette cottimi in quella città, Catania, la seconda città dell'Isola, con quella amministrazione, Bianco, in quella città, voi mi dovete dire se io oggi posso accettare che si arrivi ad elevare il cottimo a 200 milioni, più IVA diventano 250 milioni, a carico dell'amministrazione. Con questa tecnica si

frazionano le spese con piccoli interventi e progettini. Vi faccio un esempio: si costituisce una struttura sportiva, si fa il campo, e il campo costa un miliardo, un miliardo e mezzo, due miliardi. Poi cosa si fa? Intorno c'è la piccola recinzione, la sistemazione dello spazio antistante, la sistemazione dello spazio retrostante, la sistemazione del verde per le aiuole per l'ornamento, la sistemazione...

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Le gradinate.

PAOLONE. No, le gradinate stanno dentro quel miliardo e rotti che poi arriva a 3, 4, 5 miliardi. Nel frattempo, «scendendo per li rami», ci troviamo con sette, otto interventi che vengono giustificati sull'altare di questo tipo di problemi. Per carità, nell'interesse della pubblica Amministrazione, fatta un'opera, se resta qualcosa, se ne viene la necessità, è giusto non perdere mesi, anni e fare tutto quello che deve essere fatto: si fa un intervento immediato anche in economia e si completa quello che va completato. Ma poi registriamo che si sceglie questa strada e per questa finalità si giustifica da parte vostra l'aumento a 200 milioni del cottimo fiduciario, il che sarebbe utile, considerando l'inflazione, considerando che è necessario per la pubblica Amministrazione, ma non nelle vostre mani, ma non per come si è amministrato. Oggi noi dobbiamo castigare queste scelte, poi vedremo.

Se invece scegliamo questa strada abbiate il coraggio di venire qua a parlarci di Catania, dell'Amministrazione Bianco, repubblicana, dello stesso partito dell'attuale capo del dicastero dei lavori pubblici in Sicilia, l'onorevole Magro, repubblicano. Venga egli a dirci dalla tribuna se il suo collega, sindaco di Catania, per queste cose si è comportato linearmente, saggiamente, correttamente. Certo, se questa è una filosofia, vuol dire che l'onorevole Magro è in perfetta sincronia. Ma se è in perfetta sincronia non si capisce perché, facendo la relazione e la replica, sostenga che l'asta pubblica di norma è la scelta fondamentale privilegiata e denunci alla pubblica opinione che la scelta è solo l'asta pubblica, e poi improvvisamente, strada facendo, si inseriscono dalle fessure i

i «convogli». Allora lo dica, dica se è d'accordo che nel corso dell'amministrazione Bianco, facendosi questa scelta, si faceva bene, oppure dica: no: non è giusto. Ecco, per queste ragioni, per un problema di chiarezza di valutazioni, noi ci facciamo guidare da questo indirizzo. Così nel precedente emendamento, così su questo, così sui prossimi emendamenti. Questa è la nostra linea; vorremmo che sia posta a confronto degli altri, perché sappiamo perfettamente, e lo abbiamo detto in apertura di dibattito con gli interventi di fondo ed anche sugli articoli e sugli emendamenti, sappiamo perfettamente che, in un clima e in una condizione storica diversa, altre dovrebbero essere le scelte corrette, ma è un problema di «manico», ed il manico non dà assolutamente garanzie. Per conseguenza noi siamo perché si verifichi, sul piano della massima rigidità, una scelta che porti al massimo di ristrettezze, per ridurre al massimo i pericoli e questo tipo di deviazione e di strumentalizzazione.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Consiglio ed altri l'ordine del giorno numero 116 «Riconsiderazione organica del progetto originario di utilizzazione e potabilizzazione delle acque del lago Garcia».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*:

L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

— su iniziativa dell'EAS il C.T.A.R., in data 6 febbraio 1987, ha approvato il progetto di massima relativo alle opere riguardanti l'utilizzazione e la potabilizzazione delle acque da prelevarsi dal lago Garcia al fine di alimentare gli acquedotti Montescuro-Ovest e Favara di Burgio;

— con apposita convenzione con l'Agenzia per il Mezzogiorno, l'EAS e la Regione hanno assunto la competenza per l'esecuzione dei lavori;

— la procedura di affidamento individuata è quella dell'appalto concorso;

— i lavori sono stati aggiudicati al raggruppamento di imprese che fa capo alla "DIPENTA Costruzioni S.p.a." e che comprende le imprese "COSIAC", "LODIGIANI", "CONSCOOP", "T.P.L.", "NUOVA CIMI MONTUBI", "SOCIETÀ ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA";

considerato che:

— al fine della progettazione delle opere si è fatto riferimento a planimetrie superate e per nulla rispondenti all'esatta realtà dei luoghi;

— per contro, le opere di cui in premessa insistono su un territorio che si caratterizza per la presenza di colture specializzate, pregiati vigneti e numerosi insediamenti rurali e di villeggiatura;

— in ragione di ciò la realizzazione delle opere, così come pianificate nell'originario progetto, finirebbe per arrecare danni incalcolabili all'agricoltura, all'ambiente ed all'economia delle popolazioni interessate;

rilevato che:

— in seguito alle ripetute, legittime e civili proteste della popolazione sambucese si è provveduto alla redazione di una variante che consentisse un impatto meno traumatico delle opere anzi richiamate;

— sia l'EAS che il CTAR hanno convenuto che le finalità previste nell'iniziale progetto potessero essere perseguite attraverso un progetto stralcio esecutivo e funzionale nei limiti delle somme disponibili;

— detta variante e la conseguente sospensione dei lavori sono state oggetto di un convergente orientamento assunto nel corso di un incontro con tutte le parti interessate nella sede della Presidenza della Regione;

— in seguito ad un ulteriore incontro svoltosi presso l'Assessorato dei lavori pubblici, l'EAS con propria successiva delibera ha ritenuto, in aperto contrasto con l'iter che aveva consentito di trovare un punto di incontro con la redazione della variante ed in palese violazione degli impegni assunti, di riesumare il progetto originario di cui all'appalto concorso, che

è causa dei guasti, delle incongruenze e dei danni già richiamati;

evidenziato che:

— contestualmente alle opere di cui in premessa, è «in itinere» un appalto concorso indetto dall'ESA per l'immissione delle acque del Sosio-Verdura nel lago Arancio;

— si prevede la costruzione di un nuovo lago poco distante dal lago Arancio, in località S. Giovanni;

— il ricorso alla variante stralcio nell'ambito delle somme disponibili comporterebbe notevoli economie, essendo essa più funzionale tecnicamente ad un più proficuo raccordo dell'iniziativa dell'EAS con quella dell'ESA;

considerato, altresì, che da parte dei titolari delle ditte espropriate sono in corso iniziative giudiziarie ed in particolare un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica e all'Antimafia;

constatato, altresì, che un mancato intervento da parte delle competenti autorità consentirebbe un intreccio contraddittorio, antieconomico e devastante di opere nel territorio sambucese,

impegna il Governo della Regione

ad assumere tempestive iniziative al fine di:

a) valutare tutte le ipotesi utili per evitare, con il proseguimento dei lavori, di pregiudicare tutti gli interventi utili alla salvaguardia del territorio, all'integrità delle aziende interessate e ad un utilizzo più razionale delle risorse pubbliche;

b) riconsiderare organicamente le diverse ipotesi di intervento ESA-EAS;

c) riconfermare la validità del progetto di variante stralcio funzionale nell'ambito delle somme;

d) evitare incalcolabili danni all'ambiente e all'economia del luogo» (116).

CONSIGLIO - MONTALBANO - LIBERTINI - BATTAGLIA GIOVANNI
- GULINO - CAPODICASA.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 38.

SPOTO PULEO, segretario:

«Articolo 38.

1. L'articolo 37 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21, è sostituito dal seguente:

“Art. 37 - *Appalto concorso* — 1. Qualunque sia l'importo e l'oggetto del contratto, il ricorso al procedimento di appalto concorso è ammesso nei seguenti casi:

a) lavori non edili con particolari processi tecnologici di costruzione ovvero lavori anche edili in cui sia prevalente la fornitura o l'installazione di impianti ad alta tecnologia;

b) opere la cui realizzazione comporti la ricerca di soluzioni innovative, sotto il profilo tecnico o scientifico, per le quali si renda necessario il ricorso alla capacità progettuale ed operativa di imprese industriali ed appaia inadeguato l'espletamento di un ordinario concorso di progettazione.

2. Per i casi di cui al comma 1 deve inoltre sussistere l'esigenza di affidare all'appaltatore tanto la compilazione del progetto esecutivo, da elaborare in conformità alle previsioni di quello definitivo o di massima predisposto dall'amministrazione, quanto l'indicazione delle condizioni e dei prezzi ai quali, nel rispetto delle previsioni e dell'importo indicati nel bando, è disposto ad eseguirlo.

3. La deliberazione motivata dell'ente che stabilisce di avvalersi della procedura dell'appalto concorso è di esclusiva competenza dell'assemblea.

4. Il bando di gara deve essere redatto in conformità ai bandi-tipo di cui all'articolo 34 bis, salvo quanto previsto nel comma 5 del medesimo. Il termine di ultimazione dell'opera deve in ogni caso essere stabilito nel bando, il quale può utilizzare ai fini del criterio di scelta non più di tre degli altri elementi indicati nella lettera b) del comma 1 dell'articolo 29 del decreto legislativo 15 dicembre 1991, numero 406, formulandoli in termini di punteggi numerici.

5. L'esclusione dall'invito, con provvedimento motivato della sezione dell'Ufficio regio-

nale per i pubblici appalti che procede, può disporsi solo per le ragioni di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 19 dicembre 1991 numero 406, ovvero per difetto dei requisiti di capacità economica e finanziaria e tecnica richiesti.

6. La commissione giudicatrice dell'appalto concorso, nominata dal presidente della sezione dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti che procede, è così composta:

a) dal presidente della competente sezione dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti o da altro componente della sezione da lui designato, con funzioni di presidente;

b) da tre professionisti ingegneri e/o architetti, a giudizio dell'Amministrazione secondo la natura dell'opera, con almeno dieci anni di anzianità d'iscrizione negli albi professionali, sorteggiati su terne proposte dagli ordini professionali della provincia ove si realizza l'opera o la parte prevalente di essa;

c) da un professionista esperto in materie giuridiche, sorteggiato su terna proposta dall'Ordine degli avvocati competente per territorio o da un avvocato dello Stato designato dal competente ufficio distrettuale.

7. I componenti di cui alle lettere b) e c) non possono essere designati quando sono già incaricati in altra commissione di appalto concorso che ancora non abbia ultimato i propri lavori.

8. La designazione dei componenti deve avvenire entro trenta giorni dalla richiesta. Trascorso tale termine il presidente della sezione dell'Ufficio regionale per i pubblici appalti che procede, o altrimenti l'organo esecutivo dell'ente, provvede direttamente alla nomina dei membri, nel rispetto della composizione di cui al presente articolo.

9. I componenti della commissione non possono essere istituiti salvi i casi di vacanza determinata da morte, dimissioni o altra causa di forza maggiore.

10. Le funzioni di segretario della commissione sono svolte da un funzionario dell'ente designato dal capo dell'amministrazione.

11. La commissione è collegio perfetto; le deliberazioni sono adottate a maggioranza di votanti e in caso di parità prevale il voto del presidente.

12. Spetta all'Assessore regionale per i lavori pubblici la fissazione, con decreto, dei compensi spettanti ai componenti la commissione, impregiudicata l'esclusione disposta dalla legge per gli appartenenti all'Ufficio regionale per i pubblici appalti.

13. Le procedure di nomina della commissione di cui al presente articolo sono avviate dopo la scadenza dei termini per il ricevimento delle offerte.

14. Al bando dell'appalto concorso deve essere garantita la massima pubblicità secondo quanto previsto dall'articolo 34 della presente legge.

15. È abrogato l'articolo 8 della legge regionale 10 agosto 1978 numero 35''.

SCIANGULA. Ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, l'articolo 37 e l'articolo 38 sono accantonati.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 39.

SPOTO PULEO, segretario:

«Articolo 39.

1. Il primo e secondo comma dell'articolo 38 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21, sono sostituiti dai seguenti:

— «Il ricorso al cottimo fiduciario è consentito esclusivamente per lavori urgenti o per lavori di manutenzione e comunque sino all'importo di lire 200 milioni.

Per lavori da eseguirsi nelle isole minori della Regione, l'importo è fissato in lire 300 milioni.

Al fine di evitare il cumulo degli affidamenti il dirigente tecnico più alto in grado dell'ente affida il cottimo fiduciario in base alle modalità stabilite con apposito regolamento che gli enti di cui all'articolo 1 della presente legge devono approvare sulla scorta di un regolamento tipo deliberato dalla Giunta regionale, su

proposta dell'Assessore regionale per i lavori pubblici.

Per l'aggiudicazione dei cottimi fiduciari si applicano le disposizioni di cui all'articolo 43 della presente legge''».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Giuliana il seguente emendamento:

Emendamento 39.7:

— *l'articolo 39 è sostituito dal seguente:*

«Dopo l'ultimo comma dell'articolo 38 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21, sono aggiunti i seguenti commi:

“Al fine di evitare il cumulo degli affidamenti il dirigente tecnico più alto in grado dell'ente affida il cottimo fiduciario in base alle modalità stabilite con apposito regolamento che gli enti di cui all'articolo 1 della presente legge devono approvare sulla scorta di un regolamento tipo deliberato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per i lavori pubblici.

Per l'aggiudicazione dei cottimi fiduciari si applicano le disposizioni di cui all'articolo 43 della presente legge''».

Per assenza dall'Aula del proponente l'emendamento si intende ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Signor Presidente, desideravo avere un chiarimento da parte della Commissione e del Governo limitamente all'ultimo comma. Non entro nel merito perché poi ci saranno i colleghi che approfondiranno l'intera materia anche sulla base degli emendamenti presentati.

«Per l'aggiudicazione di cottimi fiduciari si applicano le disposizioni di cui all'articolo 43 della presente legge». Nell'articolo 43 si fa riferimento alla legge regionale numero 21 del 1985. Ora, l'articolo 43 della legge regionale numero 21 del 1985 tratta di concessione e non di cottimo. Sarà stato un errore? Vorrei una precisazione su questo punto, perché poi nel-

l'applicazione della legge possono succedere degli strafalcioni; può darsi che non sia così e allora vorrei questo chiarimento.

Infatti l'articolo 43 della legge 21/85 tratta di concessione e non di cottimo. Prendete la legge e vedete quello che c'è scritto.

PRESIDENTE. Onorevole Libertini, vuole rispondere brevemente?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. In effetti il riferimento è all'articolo 43 come sostituito da questa legge che fa riferimento alle modalità di aggiudicazione della gara. Quindi c'è un'anticipazione...

TRINCANATO. Siccome viene trascritta dalla legge.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. L'onorevole Trincanato ha ragione per ciò che riguarda il vecchio testo, ma il riferimento qui è stato fatto all'interno della nuova sistematica della legge numero 21 del 1985.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Borrometi e Gurrieri il seguente emendamento:

Emendamento 38.8:

— *l'articolo 39 è sostituito dal seguente:*

«Dopo l'ultimo comma dell'articolo 38 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21, sono aggiunti i seguenti commi:

“Al fine di evitare il cumulo degli affidamenti il dirigente tecnico più alto in grado dell'ente affida il cottimo fiduciario in base alle modalità stabilite con apposito regolamento che gli enti di cui all'articolo 1 della presente legge devono approvare sulla scorta di un regolamento tipo deliberato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per i lavori pubblici.

Per l'aggiudicazione dei cottimi fiduciari si applicano le disposizioni di cui all'articolo 43 della presente legge''».

Per assenza dall'Aula dei proponenti l'emendamento si intende ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dall'onorevole Maccarrone:

Emendamento 32.3:

— *sostituire al primo comma dell'articolo 39 le parole: «sino all'importo di lire 200 milioni» con le parole: «sino all'importo di 30 milioni»;*

dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo:

Emendamento 39.3:

— *al comma uno sostituire la cifra: «200 milioni» con la cifra: «50 milioni»;*

dagli onorevoli Mele ed altri:

Emendamento 39.6:

— *sostituire: «200» con: «300»; «300» con: «200»;*

dagli onorevoli Di Martino ed altri:

Emendamento 39.2:

— *riportare l'importo consentito per il cottimo fiduciario a 100 milioni e per le isole minori a 200 milioni.*

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, nel corso del mio intervento sulla discussione generale, facendo riferimento in particolare agli articoli che riguardano il cottimo fiduciario, le somme urgenze e la trattativa privata, dissi che questi articoli nel testo proposto dalla Commissione rappresentavano il tentativo di ammorbidire, anzi di limitare fortemente, la portata innovativa di altre parti del disegno di legge stesso. E così è nei fatti perché, mentre si è sostenuto come scelta fondamentale il ricorso all'asta pubblica, e si è sostenuto, in altre parti del disegno di legge, la necessità di affermare concretamente nel disposto legislativo le norme di trasparenza e di oggettività anche nell'affidamento dei lavori, con l'ampliamento del cottimo fiduciario fino a 200 milioni, con l'ampliamento del ricorso agli interventi di somma urgenza fino ad un miliardo o addirittura, per i comuni, fino a 100 milioni, con il mantenimento del ricorso alla trattativa privata per una pluralità di fattispecie, non v'è dubbio che si apre una maglia molto grossa. D'altro canto

chi ha esperienze concrete di vita negli enti locali o chi ha seguito anche le modalità di aggiudicazione dei lavori da parte degli enti pubblici sa con sicurezza che il ricorso al cottimo fiduciario, alla trattativa privata o il ricorso alla somma urgenza, in particolare per quanto riguarda i geni civili, per non parlare dei comuni, costituisce un vero e proprio ventre molle dell'attività delle amministrazioni dentro il quale succede e può succedere di tutto ed è successo di tutto. Non sto qui a ricordare che c'è una intera Giunta comunale, quella di Agrigento, che è finita in manette per il ricorso alla somma urgenza...

FLERES. Quella di Catania no.

PIRO. Lo sarà tra poco? E che gli interventi di somma urgenza, ad esempio dei geni civili, spesso sono state forme surrettizie di spartizione di interventi sul territorio e di spartizione di lavori alle imprese mentre nessuna rispondenza alle caratteristiche volute dalla legge, da una parte, né ad interventi di effettiva necessità, dall'altra parte, questi lavori hanno avuto. Ampliare il cottimo fiduciario fino a 200 milioni è indubbiamente un modo per sfuggire ad alcune gabbie strette che con questa legge si sono poste e che si possono rimuovere. Noi sappiamo, almeno tutti quelli che abbiamo esperienza di vita comunale, come il cottimo fiduciario, soprattutto nelle amministrazioni comunali, sia uno strumento per gestire il consenso, per gestire anche qualche affare, per spartire all'ombra, al riparo da qualsiasi intervento, ad esempio dei consigli comunali, la gestione dei lavori.

Peraltro l'ampliamento del cottimo a 200 milioni sicuramente sarà una sorta di incitazione a delinquere, perché ad esempio comporterà che parecchi lavori verranno frazionati nel loro importo e nella loro esecuzione, proprio per farli rientrare dentro i 200 milioni e per consentire quindi una spartizione a tavolino, una consensualità nell'aggiudicazione dei lavori, riportando quindi meccanismi di assoluta perversità e di devastazione nella gestione dei lavori pubblici nelle pubbliche amministrazioni. Ricordo un episodio recentissimo, di qualche settimana fa: il Consiglio di amministrazione dell'EAS aveva all'ordine del giorno l'aggiu-

dicazione di alcune centinaia di cottimi fiduciari per quasi 4 miliardi, per 3.800 milioni, cottimi fiduciari evidentemente entro il limite dei cento milioni, quasi tutti nell'ordine di 80/90 milioni, e che erano stati sapientemente calibrati e suddivisi in modo tale da poter fare ricorso appunto al cottimo fiduciario; e così l'intervento sullo stesso acquedotto veniva suddiviso in tanti piccoli interventi da 70, 80 milioni proprio per procedere al cottimo fiduciario. Peraltro il Consiglio di amministrazione dell'EAS, in un ritorno di giudizio, di sano giudizio, ha deciso poi, dopo le proteste che sono intervenute, di eliminare tutti i cottimi fiduciari, di accorpare i lavori e di procedere all'asta pubblica. Questo episodio lo cito perché è estremamente esemplare, estremamente indicativo del meccanismo che con l'ampliamento del cottimo fiduciario a 200 milioni si innescherà in tutte le pubbliche amministrazioni. Non si possono, io prego anche la Commissione di fare una riflessione su questo, inserire norme anche molto cogenti, severe, dire che si ricorrerà prevalentemente all'asta pubblica e poi inserire norme come quelle sulla urgenza, come quelle sulla trattativa privata, che faranno sì che il ricorso all'asta pubblica sarà un fatto veramente eccezionale, perché la gran parte dei lavori e di appalti, noi lo sappiamo, che si eseguono nelle amministrazioni sono nell'ordine delle centinaia di milioni, presso tutte le amministrazioni, e — ripeto — costituiscono veramente il ventre molle dentro il quale è possibile che si verifichi di tutto. Le infiltrazioni non si verificano soltanto a livello della grande asta pubblica, ci sono infiltrazioni più minute ma forse più pericolose, perché costituiscono un vero e proprio tessuto connettivo, fin nei più piccoli paesi, che bisogna aggredire. In questo modo noi stiamo invece aprendo una maglia grossissima, stiamo facendo un'incentivazione, stiamo dicendo alla gente «Abbiamo scherzato» perché poi con tutti questi sistemi, con la ripartizione dei lavori, con i cottimi fiduciari tutto si sistemerà, soprattutto a livello diffuso che è la cosa più grave. Io potrei capire una procedura poco trasparente per lavori di centinaia di miliardi dei quali se ne fanno due, tre; ma è assolutamente pregiudizievole prevedere procedure poco trasparenti, anzi in nulla trasparenti, per centinaia e

centinaia di lavori che si fanno in centinaia e centinaia di comuni e di enti. A me pare una contraddizione grossissima, ecco perché noi abbiamo proposto l'emendamento che riporta il cottimo fiduciario alla misura attualmente prevista e che ha già dato notevoli problemi.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, ritengo che dobbiamo avere una preoccupazione, almeno noi del Gruppo socialista abbiamo una preoccupazione, che è quella di evitare comunque di preparare o di approvare una legge manifesto, una legge propaganda. Noi vogliamo invece una legge che vada incontro alle esigenze delle amministrazioni pubbliche e salvaguardi il pubblico denaro. E qui vi parlo, oltre che da parlamentare, da amministratore locale; quale rappresentante di una amministrazione locale, ho avuto alcune consultazioni e devo dire che ci sono delle serie preoccupazioni sulla norma che noi, compreso il mio voto, abbiamo esitato in Commissione. Noi abbiamo alcune questioni aperte ancora, una di queste è la possibilità di partecipazione di imprese non iscritte all'albo, come le cooperative non ammissibili ai pubblici appalti e come gli artigiani, perché dobbiamo stabilire il limite d'importo; abbiamo la questione del cottimo fiduciario. È nostra opinione che bisogna riportare l'importo massimo del cottimo fiduciario a quello preesistente, cioè, a 100 milioni in via normale e a 200 milioni per le isole. Non è opportuno andare oltre perché noi, caro collega Crisafulli, adottando questa norma facciamo soltanto degli incitamenti. Dicevo un momento fa ad alcuni colleghi del PDS che non si capisce perché, quando c'è un'amministrazione guidata dal PDS, bisogna allargare le maglie, Questo è sbagliato, perché la realtà è diversa in Sicilia. Non c'è bisogno di accalorarsi troppo nell'allargamento delle maglie perché non serve a nessuno. Serve soltanto a creare difficoltà alle pubbliche amministrazioni.

Mentre parlava il collega Piro, facevo alcune simulazioni: abbiamo, in Sicilia, l'80 per cento di comuni con popolazione molto bassa,

fino a cinquemila abitanti. Con gli interventi finanziari della Regione in base alla legge regionale numero 1 del 1979 abbiamo una media di 800 milioni, un miliardo all'anno della Regione per investimenti. Se lasciamo questa norma, con due cottimi fiduciari abbiamo esaurito tutti gli interventi della legge regionale numero 1/1979, evidentemente scavalcando tutte le preoccupazioni e tutte le precauzioni che abbiamo introdotto con questa legge. In conclusione, non è possibile che noi criminalizziamo la licitazione privata e, nel contempo, lasciamo le maglie larghe con cottimi fiduciari, con le trattative private e con gli appalti concorso. Noi diciamo che qui, proprio in questo settore, dobbiamo dare un segnale forte, non possiamo assolutamente portare a oltre cento milioni e a oltre duecento milioni l'importo massimo per i cottimi fiduciari. Questa è la nostra opinione.

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Signor Presidente, onorevole Assessore, mi pare che si stia eccessivamente enfaticando, almeno nel dibattito di questa mattina, l'importanza del cottimo fiduciario, nel senso che viene persino fatto balenare, o comunque si argomenta, che l'introduzione di norme di questo tipo sarebbe in perfetta contraddizione con lo spirito complessivo e generale della legge, perché aprirebbe chissà quali maglie, muovendosi in una direzione opposta alla trasparenza, al rigore normativo e così via. Mi permetto di non essere d'accordo su un'impostazione di questo tipo. E mi permetto di farlo perché ritengo che bisogna riportare alla propria dimensione l'istituto del cottimo fiduciario, dal momento che abbiamo stabilito che è generale il ricorso agli uffici regionali dei pubblici appalti, e che abbiamo introdotto tutta una serie di norme, in una fase — perché non dirlo — come quella che viviamo nella vita di ogni giorno nelle pubbliche Amministrazioni, in cui la disinvoltura con cui si ricorreva a volte a strumenti di questo tipo, come il cottimo fiduciario, è una disinvoltura, come il giudizio, superata dal clima generale che c'è nel Paese, da un maggiore senso di accor-

tezza, di cautela e di responsabilità. Infatti non dobbiamo dimenticare che con il cottimo fiduciario non è che diamo una facoltà all'amministrazione, la diamo, in questo caso, all'ingegnere capo.

Mi permetto di sottolineare questa differenza che non è da poco, perché, per esempio, a me risulta che un ricorso generalizzato, disinvolto, al cottimo fiduciario non c'è. Però, ed ecco il punto, se noi non vogliamo paralizzare totalmente la pubblica Amministrazione, gli enti locali, medi e piccoli, oltre a quelli grandi, dobbiamo prevedere per un intervento — come definisce la legge — urgente o di manutenzione il ricorso ad un cottimo fiduciario che abbia l'entità minima per consentire interventi di manutenzione nel corso dell'anno, su questioni urgenti e così via; altrimenti noi avremmo paralizzato anche questi piccoli interventi degli enti locali con un enorme aggravio di tempi e procedure. L'ampliamento delle ipotesi di cottimo fiduciario si giustifica anche nella *ratio* della legge 21, perché essa è stata approvata nel 1985 e siamo nel 1993.

Persino un aumento indicizzato ci consiglierebbe di intervenire sul tetto massimo per il cottimo fiduciario. Certo c'è un problema, di cui parlavano i colleghi precedentemente, ed è quello di inquadrare il ricorso al cottimo fiduciario nell'ambito di un regolamento che diminuisca la discrezionalità con cui precedentemente si è fatto ricorso a questo istituto. Da questo punto di vista noi ci siamo permessi quindi di presentare questo emendamento che prevede una regolamentazione seria e forte del cottimo fiduciario, attraverso la possibilità dell'aggiornamento degli albi, della cancellazione delle ditte dagli albi, il criterio della rotazione e così via. Cioè una serie di norme che non consentano un ricorso parcellizzato e disinvolto all'istituto del cottimo fiduciario ma che, nello stesso tempo, evitino di negare agli enti locali la possibilità di effettuare interventi immediati, urgenti, di manutenzione, che sono indispensabili alla vita di ogni piccola amministrazione. Bisogna essere sindaci o assessori alle prese con i problemi di ogni giorno di un ente locale, di una piccola e media città siciliana per capire che con 100 milioni...

PAOLONE. Parlateci di Catania! Parlate di quell'esempio!

MONTALBANO. Non mi interessa Catania. Catania non è il paradigma di tutte le nostre ossessioni, e ad ogni modo il ricorso al cottimo fiduciario disinvolto e non coerente può essere impedito da una normativa adeguata.

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Chiedo l'accantonamento dell'articolo 39 e dei relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 40.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«Articolo 40.

1. L'articolo 39 della legge regionale 29 aprile 1985 numero 21 è sostituito dal seguente:

“Articolo 39

Interventi di urgenza e somma urgenza

1. Gli interventi di urgenza e di somma urgenza di cui agli articoli 69 e 70 del regio decreto 25 maggio 1895 numero 350, finanziati dall'Assessorato regionale per i lavori pubblici, sono affidati dai competenti uffici del Genio civile previa autorizzazione, anche telegrafica, dell'Assessore regionale per i lavori pubblici rispettivamente mediante cottimo fiduciario per quelli d'urgenza e mediante trattativa privata senza bando di gara per quelli di somma urgenza, entro il limite di importo di lire 1.000 milioni. L'affidamento di eventuali ulteriori lavori deve avvenire con l'osservanza delle ordinarie procedure.

2. Quando si tratti di interventi di somma urgenza volti a fronteggiare emergenze, relativamente alle quali è stato dichiarato dagli organi competenti lo stato di calamità naturale, il limite di importo di cui al comma 1 non opera.

3. Gli interventi di cui agli articoli 69 e 70 del regio decreto 25 maggio 1895 numero 350 possono essere affidati dagli altri enti di cui all'articolo 1, per quanto di loro competenza, sino al limite di importo di lire 100 milioni.

L'affidamento di eventuali ulteriori lavori deve avvenire con l'osservanza delle ordinarie procedure”».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri il seguente emendamento:

emendamento 40.4:

L'articolo 39 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21 è sostituito dal seguente:

«Articolo 39 -Interventi di urgenza e di somma urgenza - 1. Gli interventi di urgenza di cui all'articolo 69 del regio decreto 25 maggio 1895 numero 350, finanziati dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici sono affidati dai competenti uffici del Genio civile previa autorizzazione, anche telegrafica, dell'Assessore regionale per i lavori pubblici mediante cottimo fiduciario fino al limite di lire 200 milioni. L'affidamento di eventuali ulteriori lavori deve avvenire con l'osservanza delle ordinarie procedure.

2. Gli interventi di somma urgenza di cui all'articolo 70 del predetto regio decreto, vengono affidati direttamente all'ingegnere capo del Genio civile competente a trattativa privata — senza bando di gara — fino al limite di lire 200 milioni o previa autorizzazione, anche telegrafica, da parte dell'Assessore regionale per i lavori pubblici, sino al limite di lire 500 milioni. L'affidamento di eventuali ulteriori lavori deve avvenire con l'osservanza delle ordinarie procedure.

3. Quando si tratti di interventi di somma urgenza volti a fronteggiare emergenze, relativamente alle quali è stato dichiarato dagli organi competenti lo stato di calamità naturale, il limite di lire 500 milioni di cui al comma precedente può essere elevato nella misura che la Giunta di governo indicherà con propria delibera.

3. Gli interventi di urgenza e di somma urgenza, di cui al regio decreto 25 maggio 1985 numero 350, articoli 69 e 70, possono essere affidati dagli altri enti di cui all'articolo 1, per quanto di loro competenza, sino al limite di importo rispettivamente di lire 150 milioni e

100 milioni. L'affidamento di eventuali ulteriori lavori deve avvenire con l'osservanza delle ordinarie procedure''.

PAOLONE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Di Martino ed altri:
emendamento 40.5:

Nel primo comma sostituire la cifra «1.000 milioni» con «500 milioni»;

— dagli onorevoli Fleres, Martino e Pandolfo:

emendamento 40.6:

Sostituire la cifra «1.000 milioni» con la cifra «500 milioni»;

— dagli onorevoli Mele ed altri:

emendamento 40.10:

Al primo comma sostituire «1.000 milioni» con «500 milioni»;

— dall'onorevole Maccarrone:

emendamento 33.1:

Sostituire al comma uno le parole «entro il limite di importo di lire 1.000 milioni» con le parole «entro il limite di 200 milioni».

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Maccarrone 33.1.

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti 40.5, 40.6 e 40.10, di identico contenuto.

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Battaglia Giovanni ed altri il seguente emendamento:

emendamento 40.9:

aggiungere il seguente comma I bis: «L'autorizzazione è data previo accertamento di una situazione di pericolo per l'incolumità delle persone, a cui non possa darsi rimedio attraverso l'impiego delle ordinarie procedure. Entro trenta giorni dal ricevimento dell'autorizzazione, l'Ufficio del Genio civile competente trasmette all'Assessore regionale ai lavori pubblici, nonché agli altri enti interessati, una relazione dalla quale risulti se la situazione di pericolo è stata determinata da fatti straordinari e imprevedibili o se ad essa abbiano concorso azioni od omissioni imputabili a soggetti determinati. Nei trenta giorni successivi al ricevimento di detta relazione i destinatari, per quanto di competenza, attivano le procedure per l'applicazione delle sanzioni civili, amministrative e penali a carico dei soggetti responsabili».

Una relazione entro trenta giorni? Ma se la situazione è di pericolo è questione di ore, non di trenta giorni.

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli articoli 69 e 70 del regio decreto numero 350 del 1895 regolano la materia, per cui invito i presentatori dell'emendamento a ritirarlo. Inoltre do comunicazione che questo Assessorato si è orientato nel senso che, prima di autorizzare, fa un accertamento ispettivo per verificare se effettivamente l'opera prefigura una somma urgenza oppure no.

CONSIGLIO. Anche a nome degli altri firmatari ritiro l'emendamento.

CRISAFULLI. Vorrei dare un chiarimento sull'emendamento ritirato. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. L'emendamento non serve a chiedere l'autorizzazione entro trenta giorni. L'emendamento prevede che entro trenta giorni il competente Genio civile debba argomentare con una relazione specifica...

DI MARTINO. Coi lavori effettuati, cosa argomenta secondo te?

CRISAFULLI. Non a lavori effettuati, avendo avuto l'autorizzazione dell'intervento finanziario, il Genio civile entro trenta giorni deve relazionare sul modo in cui intende utilizzare le somme, per verificare in effetti se l'intervento è finalizzato al superamento dei problemi di incolumità e di pericolo imminente. Onorevole Di Martino i testi si leggono, anziché considerarli in astratto.

Comunque, confermo il ritiro dell'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Fleres ed altri:

emendamento 40.7:

Sostituire la cifra «100 milioni» con la cifra «50 milioni»;

— dagli onorevoli Mele ed altri:

emendamento 40.11:

Al terzo comma sostituire «100» con «50»;

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Li pongo congiuntamente in votazione, essendo di identico contenuto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Pongo in votazione l'articolo 40, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 41.

SPOTO PULEO *segretario*:

«Articolo 41.

1. L'articolo 40 della legge regionale 29 aprile 1985 numero 21 è sostituito dal seguente:

“Articolo 40.

Pubblico incanto

1. Fatti salvi i casi in cui è ammesso il ricorso al cottimo fiduciario, alla trattativa privata, all'appalto concorso o alla concessione di costruzione e di gestione, le gare di appalto si svolgono con il sistema dei pubblici incanti.

2. Le offerte possono essere presentate fino ad un'ora prima di quella stabilita per l'apertura delle operazioni di gara. Il procedimento di gara si svolge senza soluzione di continuità.

3. Qualunque sia il procedimento adottato per l'affidamento dei lavori, è fatto tassativamente divieto all'ente appaltante ed all'ufficio regionale per i pubblici appalti, in deroga a qualsiasi diversa disposizione in vigore, di comunicare a terzi o di rendere in qualsiasi altro modo noti, prima dell'apertura delle operazioni di gara, quali siano le imprese che vi partecipano, o che hanno fatto richiesta di invito o di informazione sui dati ovvero di rilascio o di consultazione dei capitoli e dei documenti complementari, o che in altro modo hanno segnalato il proprio interesse a prendere parte alla gara. La violazione del divieto, pregiudicando le eventuali sanzioni penali, comporta l'apertura di un procedimento disciplinare a carico del pubblico dipendente e la decadenza dalla carica per il componente dell'ufficio regionale per i pubblici appalti».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Mele ed altri il seguente emendamento:

emendamento 41.4:

Al primo comma sopprimere le parole «al l'appalto concorso».

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Abbiamo accantonato tutti i testi in cui si faceva riferimento all'appalto concorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Mele, che è competente in materia, sostiene che non si può fare l'appalto concorso con il pubblico incanto. È ovvio.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Comunque, il testo della Commissione potrà apparire forse inelegante all'onorevole Mele e ad altri, ma in ogni caso dà assoluta chiarezza.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, come ha ricordato l'onorevole Libertini, Presidente della Commissione, di tutti gli emendamenti in cui si è fatto esplicito riferimento all'appalto concorso, è

stato chiesto l'accantonamento, in relazione alla decisione che l'Assemblea dovrà prendere sul mantenimento o meno dell'istituto dell'appalto concorso. Questo è il solo caso in cui il nostro Gruppo ha presentato un emendamento suppressivo degli incisi che riguardano l'appalto concorso, perché è successivo all'articolo che disciplina l'appalto concorso. Io ritengo che, piuttosto che procedere ad un ulteriore accantonamento dell'articolo, si potrebbe superare il problema se la Presidenza ritenesse di potere accettare l'idea che, eventualmente, nel caso in cui l'Assemblea dovesse decidere di non approvare l'appalto concorso, in sede di coordinamento si circoscriva la dizione. Poiché in tal modo si supererebbe il problema, anche a nome degli altri firmatari ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

emendamento 41.1:

Nell'articolo 40 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21, come sostituito dall'articolo 41, sopprimere il terzo comma;

— degli onorevoli Mele ed altri:

emendamento 41.5:

Al terzo comma del proposto articolo 40, dopo la parola «comporta» aggiungere le seguenti «l'annullamento della gara d'appalto»;

— dagli onorevoli Fleres, Martino:

emendamento 41.3:

aggiungere il seguente comma:

«4. A tal fine copia di tutti gli elaborati per l'esame del progetto prima della gara dovranno essere disponibili in numero sufficiente per chiunque volesse prenderne visione senza essere identificato. Raccolte complete degli elaborati saranno pure disponibili per l'acquisto in base ad apposito regolamento che assicuri comunque la non identificazione dell'acquirente»;

emendamento 40.8:

Alla fine dell'articolo 40 aggiungere il seguente comma: «Nelle procedure di pubblico incanto è vietato il ritiro delle offerte presentate».

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Relativamente all'emendamento 41.1 volevo rilevare un problema tecnico: la soppressione del terzo comma non intende eliminare questa disciplina ma spostarla in un articolo autonomo. Non so se dal punto di vista regolamentare sia giusta, penso che andrebbe riformulato l'emendamento del Governo.

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Questa norma va reinserita con un autonomo articolo che è il 44 bis, dopo tutte le disposizioni che disciplinano i procedimenti di gara. È un fatto di sistematica. Chiedo che gli emendamenti 41.1, 41.5 e 41.3 vengano accantonati per essere discussi dopo l'articolo 44.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, così resta stabilito.

PAOLONE. Scusi, signor Presidente, noi vorremmo capire quello che la Presidenza decide.

PRESIDENTE. Il terzo comma dell'articolo 41 prevede una vera e propria disciplina, pertanto viene stralciato dall'articolo 41 e sarà riproposto successivamente, anche come articolo separato.

PAOLONE. Ma la parte relativa al primo comma?

PRESIDENTE. La stiamo discutendo. L'emendamento del Governo che si riferisce al

terzo comma potrebbe essere inserito in un altro articolo o costituire un articolo separato.

PIRO. Volevo soltanto fare presente che c'è un emendamento a questo terzo comma.

PRESIDENTE. D'accordo, legano insieme. Anche l'emendamento Fleres si riferisce al terzo comma ed è stato accantonato.

Si passa all'emendamento 40.8 dell'onorevole Fleres.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Brevissimamente, signor Presidente, onorevoli colleghi. Potrebbe accadere che coloro i quali si aggiudicano la gara anche con la procedura...

PRESIDENTE. Mi scusi, anche questa discussione va riferita a quando il Governo proporrà il testo del terzo comma dell'articolo 41, perché si tratta esattamente della stessa materia.

FLERES. No, signor Presidente, credo di no, mi scusi se mi permetto ma è un concetto assolutamente nuovo che viene introdotto, ed è questo: per una serie di motivazioni, che abbiamo ascoltato peraltro in quest'Aula, minacce, controllo territoriale da parte della mafia, condizionamenti, interventi di varia natura, sensibilizzazioni, chiamiamole come vogliamo, potrebbe accadere che la ditta che si aggiudica la gara con la procedura di pubblico incanto venga «dissuasata» dal procedere nella effettuazione dei lavori e, dunque, possa decidere di ritirare le offerte presentate, una volta presa conoscenza della situazione, o una volta presa conoscenza degli altri partecipanti alla gara. Si tratterebbe di un fenomeno che può accadere, dato che al pubblico incanto si possono presentare offerte fino ad un'ora prima dell'apertura delle buste, e dal momento di presentazione delle offerte al momento della loro apertura c'è un'ora di tempo. Nel corso di quest'ora di tempo potrebbero essere ritirate alcune offerte in funzione di tutta una serie di fatti anomali di cui abbiamo lungamente discusso in quest'Aula. Il mio emendamento ha l'obiettivo

di impedire che vengano ritirate le offerte prima che vengano aperte le buste, in quel periodo di tempo di un'ora che la legge consente.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Il parere della Commissione è favorevole, ritiene però opportuno riformulare l'emendamento in maniera più chiara dal punto di vista tecnico. Anziché dire «è vietato», che farebbe pensare ad una sanzione non individuata nella legge, si dovrebbe dire «nelle procedure di pubblico incanto non hanno efficacia le eventuali dichiarazioni di ritiro delle offerte già presentate».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente subemendamento all'emendamento 40.8:

Emendamento 40.12;

Sostituire nell'emendamento 40.8 le parole «È vietato il ritiro delle offerte presentate» con le parole «Non hanno efficacia le eventuali dichiarazioni di ritiro delle offerte già presentate».

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento Fleres 40.8 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Ricordo che c'è ancora un emendamento che era stato presentato inizialmente all'articolo 34 e che poi la Commissione ha chiesto fosse invece considerato emendamento aggiuntivo all'articolo 41 che così recita:

emendamento 34.6:

Dopo il comma tre è inserito il seguente:
«Chiunque, senza l'onere di dichiarare la propria identità, può richiedere copia, presso l'ufficio regionale appalti o presso l'Ufficio tecnico dell'ente appaltante, del bando di gara, del progetto dell'opera e dei moduli per la presentazione delle offerte».

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. È legato al terzo comma.

PRESIDENTE. Lo accantoniamo insieme a quelli relativi al terzo comma.

PAOLONE. Signor Presidente, gradirei sapere che cosa avviene in questa Aula. Lei legge delle cose che le vengono trasferite quasi confidenzialmente dalla Commissione o dal Presidente della Regione, che lei legge per conto suo a bassa voce, e che poi noi accantoniamo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo accantonato in questo momento il terzo comma dell'articolo 41 che trascina con sé tutti gli emendamenti ad esso relativi. Tra questi emendamenti ve n'è uno che la Commissione aveva presentato all'articolo 34, il 34.6, anch'esso riferito al terzo comma dell'articolo 41 che viene pertanto anch'esso stralciato. Il secondo comma di questo emendamento è stato approvato e fa parte già della legge.

PAOLONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io posso votare tutto in quest'Aula, però voglio rendermi conto se ho compreso cosa sto votando. Se ho ben compreso, vorrei che anche gli altri comprendessero la stessa cosa.

Ho capito che noi non stiamo votando niente. Signor Presidente, non stiamo votando niente! Stiamo votando un emendamento in nome di un articolo: infatti, abbiamo stralciato il terzo comma che regola tutto e che è stato accantonato su richiesta di tutti i gruppi della maggioranza. Quindi noi stiamo decidendo in ordine ad un sistema di gara, il cottimo fiduciario,

che si è accantonato e basta. Questa è la verità. Pertanto, l'articolo 41 contiene elementi di articoli accantonati, come ad esempio l'articolo 39. Se dovessimo respingere l'articolo 39, come potremmo conciliare ciò che abbiamo approvato nell'articolo 41? Propongo che venga accantonato l'intero articolo 41.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Abbiamo detto che questi riferimenti, in sede di coordinamento tecnico, sarebbero eliminati nell'ipotesi in cui fossero cancellati questi istituti.

PAOLONE. Non mi sto riferendo soltanto al terzo comma dell'articolo 41, mi sto riferendo al primo comma e quindi quale coordinamento? Dobbiamo decidere. Il Parlamento deve ancora votare, se vuole il cottimo fiduciario o no, se vuole l'appalto concorso.

SCIANGULA. Nel momento in cui sparirà il cottimo fiduciario spariranno tutti gli altri.

PRESIDENTE. L'articolo 39 è stato accantonato in quanto bisognava stabilire l'ammontare degli importi delle opere da realizzare mediante il ricorso al cottimo fiduciario.

SCIANGULA. Non è così, signor Presidente. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo accantonato due, tre articoli, cinque articoli, sui quali deve avvenire un confronto tra maggioranza e opposizione e poi anche all'interno della maggioranza perché non si è d'accordo su alcuni aspetti. In particolare abbiamo accantonato gli articoli 36 e 38, concernenti rispettivamente la trattativa privata e l'appalto concorso, perché su queste cose occorre un'ulteriore riflessione. Tutti gli articoli successivi, per una parte, tratteranno certamente del cottimo fiduciario, della trattativa privata e dell'appalto concorso. Non è necessario accantonare tutta la legge, perché, nell'ipotesi che l'Assemblea dovesse cassare l'istituto dell'appalto concorso, l'istituto della trattativa privata o quello del cottimo fiduciario,

a quel punto in sede di coordinamento formale questi tre istituti scomparirebbero, non lasciando alcuna traccia negli articoli successivi. Se così non fosse, signor Presidente, né questa Assemblea né la Camera dei Deputati né il Senato né il Parlamento europeo potrebbero più approvare delle leggi. Quindi su questo dobbiamo intenderci. L'onorevole Paolone queste cose le sa, ma siccome ogni tanto ha bisogno di parlare per far vedere che è bravo, pur conoscendole, le ripropone.

PRESIDENTE. Onorevole Scianguola, la Presidenza, avendo ascoltato anche i funzionari, è in grado di assicurare che noi votiamo sostanzialmente l'articolo 41 composto da un primo ed un secondo comma, oltre la dizione, accantonando il terzo comma...

PAOLONE. E se l'Assemblea boccia gli articoli e gli emendamenti accantonati?

SCIANGULA. Dobbiamo votare l'articolo 41.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, ha parlato già. Il suo punto di vista è stato chiarito. In sede di coordinamento formale si risolveranno tutte le difficoltà che dovessero insorgere. Pongo in votazione l'articolo 41.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 42.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«Articolo 42.

1. L'articolo 41 della legge regionale 29 aprile 1985 numero 21 è sostituito dal seguente:

“Articolo 41

Criteri di affidamento di lavori pubblici di rilevanza comunitaria

1. Qualunque sia l'oggetto del contratto, per l'affidamento di lavori pubblici di importo pari

o superiore a 5 milioni di ECU, Iva esclusa, gli enti di cui all'articolo 1 della presente legge, nonché i soggetti che operano nelle condizioni di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 19 dicembre 1991 numero 406, applicano, nei procedimenti di pubblico incanto e di trattativa privata con bando di gara, il criterio del prezzo più basso.

2. Nei casi in cui la gara è bandita sulla base di un progetto esecutivo il ricorso a sistema diverso da quello di cui all'articolo 5 della legge 2 febbraio 1973 numero 14 deve essere adeguatamente motivato dall'Ufficio regionale per i pubblici appalti o dall'ente appaltante, ove proceda direttamente.

3. La verifica della validità delle offerte, ai fini della esclusione di quelle che risultano anomale, va effettuata con l'osservanza delle disposizioni di cui ai commi 5, 6 e 7 dell'articolo 29 del decreto legislativo 19 dicembre 1991, numero 406''».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Di Martino ed altri il seguente emendamento:

emendamento 42.2:

Sostituire il terzo comma con il seguente:

«Nelle procedure di gara, tutte le offerte che risultano basse in modo anomalo, alla stregua del criterio descritto dall'articolo 2 bis, comma 2, del D.L. 2 marzo 1989, n. 155 vengono escluse automaticamente.

Il valore percentuale d'incremento della media deve essere indicato nel bando di gara».

DI MARTINO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Onorevole Presidente della Regione, onorevole Assessore, noi vogliamo dire che questo emendamento tende ad accentuare la moralizzazione nel settore delle opere pubbliche nel senso che vogliamo determinare criteri oggettivi quando si tratta di ribassi anomali, alti in modo anomalo, secondo alcuni criteri da definirsi in concreto. Ora, se esistono

difficoltà di natura costituzionale o di altra natura, non abbiamo difficoltà a ritirare l'emendamento. Pertanto gradiremmo conoscere il pensiero del Governo e il pensiero del Presidente della Commissione perché vorremmo evitare discrezionalità da parte degli amministratori nel determinare l'eliminazione di offerte anomale, per cui, se si tratta di un'impresa amica, l'offerta non è anomala, se invece si tratta di impresa non amica diventerebbe anomala.

Con questo emendamento intendiamo intanto affermare un principio, che è quello che ci siano dei criteri oggettivi e di esclusione automatica senza alcuna valutazione discrezionale. A livello nazionale c'è già una legge, però se esistono difficoltà di natura costituzionale o legislativa siamo disposti a ritirare l'emendamento.

Comunque sentiamo l'opinione del Presidente della Commissione e dell'Assessore e poi decideremo in merito.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Il problema si è già posto in Commissione e benché le valutazioni nel merito fossero orientate nel senso espresso dall'onorevole Di Martino, si è dovuto prendere atto che la normativa comunitaria non consente questo tipo di disposizione.

Vi sono state diverse pronunce della Corte di Giustizia della Comunità europea, la più recente che cito è quella del 18 giugno 1991 la quale recita nel suo dispositivo che «la disciplina comunitaria vieta agli stati membri di emanare disposizioni che prescrivono l'esclusione da parte degli uffici degli appalti di lavori pubblici di talune offerte determinata secondo un criterio matematico invece di obbligare l'amministrazione aggiudicatrice ad applicare...».

DI MARTINO. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

emendamento 42.1:

nel terzo comma dell'articolo 41 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21, come modificato dall'articolo 42, le parole «di cui ai commi 5, 6 e 7» sono soppresse.

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi introduciamo, come sapete, il concetto di offerta anomala che regolamentiamo secondo una nostra proposizione precisa. Tutto ciò lo possiamo prevedere per le opere al di sotto dei 5 milioni di ECU, al di sopra dovremmo invece fare riferimento ai commi 5, 6 e 7 che voi sapete avranno validità sino al 31 dicembre 1992. E quindi diventerebbe sostanzialmente inefficace la nostra proposta circa la regolamentazione delle offerte anomale. Questo è il senso dell'emendamento.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 42.1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 42 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 43.

SPOTO PULEO, *segretario:*

«Articolo 43.

1. L'articolo 42 della legge regionale 29 aprile 1985 numero 21 è sostituito dal seguente:

«Articolo 42.

Concessione di costruzione e gestione

1. Quali che siano l'importo e la natura del contratto, per gli enti di cui all'articolo 1 della presente legge e per i soggetti che operano nei confronti dei medesimi nelle condizioni di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 19 dicembre 1991, numero 406, il ricorso alla concessione di costruzione e gestione è consentito solo quando la controprestazione in favore del concessionario consiste nel diritto di gestire l'opera, ovvero in tale diritto accompagnato da un prezzo. In tal caso il prezzo non può essere superiore al venti per cento dell'importo di stima dell'intero corrispettivo

2) La concessione di costruzione e gestione può avere ad oggetto anche la realizzazione di opere che il soggetto concedente intende realizzare in regime di leasing. In tal caso la controprestazione in favore del concessionario deve consistere esclusivamente nel diritto a percepire i canoni di leasing.

3. I bandi di gara per la concessione di costruzione e gestione devono indicare i criteri in base ai quali verranno scelti, fra gli aspiranti in possesso dei requisiti, quelli da invitare, ed il numero degli inviti che verranno effettuati, non inferiore a cinque, salvo che gli aspiranti siano meno numerosi, e non superiore a venti.

4. Le concessioni di costruzione e gestione di lavori pubblici vengono attribuite con il procedimento di licitazione privata o, quando ricorrono le condizioni di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 19 dicembre 1991, numero 406, mediante trattativa privata. Quando si ricorra al criterio dell'offerta più vantaggiosa, l'individuazione della medesima, alla stregua degli elementi di valutazione indicati nel bando, va operata sulla scorta del parere di una commissione composta con le modalità di cui al comma 6 dell'articolo 37 della presente legge.

5. Si applicano anche in tal caso le disposizioni dei commi 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 dell'articolo 37.

6. Al di fuori del ricorso alla concessione di costruzione e gestione di cui al presente articolo, gli enti di cui all'articolo 12 non possono avvalersi di soggetti privati concessionari per la costruzione di opere pubbliche né per l'espletamento delle funzioni di stazione appaltante».

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema della concessione non ci convince, né tra l'altro ci sembra che nell'articolo venga affrontato in modo tale da poter dare risposta ai numerosi interrogativi che la gestione delle concessioni ha posto come metodo in Sicilia. Ci sembra che spesso comunque tutti noi dimentichiamo che una delle ragioni per cui appare necessario approvare una nuova disciplina degli appalti, come norma, sia legata ad una serie di richieste di trasparenza che provengono da più parti. Qui non si tratta di andare a verificare se in termini formali funziona il metodo della concessione, quanto di prendere atto che lo strumento della concessione è stato alla base di numerosissime controversie e di questioni che hanno suscitato ampie polemiche in Sicilia. Noi vogliamo tornare alle origini e cominciare con il ricordare a noi stessi che l'esecuzione di opere pubbliche in Sicilia si può fare o gestendole direttamente in economia, o attraverso l'indizione di una gara d'appalto, oppure affidando a terzi il compito di realizzare queste opere. Nei primi due casi, nel caso dell'economia e nel caso della gara d'appalto, l'ente che indice la gara d'appalto conserva le proprie potestà integre, intere; mentre, se si va a scegliere il metodo della concessione, le potestà della pubblica Amministrazione vengono trasferite ad un terzo che è estraneo alla pubblica Amministrazione. Questo vale per ogni cosa, dalla progettazione alla scelta degli esecutori materiali dell'opera, persino nelle procedure di espropriazione delle aree necessarie per realizzare l'opera, tutto ciò che è compito della pubblica Amministrazione viene trasferito al terzo. A noi già questo principio non piace: per quale ragione avremmo deciso di individuare negli uffici regionali l'organi-

simo che deve gestire la politica degli appalti in Sicilia se poi, nel momento pratico, quando bisogna entrare nel nocciolo della questione, si mantiene la presenza del terzo che stabilisce di fatto come deve essere gestita la procedura di realizzazione dell'opera?

Presidenza del Vicepresidente CAPODICASA.

È vero che questo è presente in altre parti d'Italia, che è consentito dalla direttiva della Comunità Europea, ma delle due l'una: o ci rendiamo conto che in Sicilia dobbiamo organizzarci in maniera diversa in certi momenti, cioè in maniera restrittiva, perché in Sicilia le condizioni politiche e sociali sono diverse rispetto a quelle delle altre parti d'Italia, oppure dobbiamo prendere atto dell'avvenuta unità d'Italia e della caduta dei conflitti nazionali, e pertanto dovremmo semplicemente limitarci a recepire ciò che viene deciso al Parlamento nazionale o al Parlamento europeo. Ma a questo punto potrei persino chiedere che ragione c'è di mantenere in piedi una struttura elefantica qual è quella dell'Assemblea regionale siciliana. Noi pensiamo che abbia ancora una funzione l'Assemblea regionale siciliana solo se ci si rende conto che ci sono materie e momenti che devono essere affrontati con la dovuta attenzione e diversamente da come vengono affrontati in altre parti d'Italia. Fra l'altro si introducono dei sistemi che rendono ancora più equivoco il metro della concessione.

Questo riferimento al prezzo del 20 per cento, questo richiamo alla licitazione privata ci portano ad un'antica affermazione: che nel dibattito preliminare a questo disegno di legge, sui giornali italiani è stato scritto che soltanto il principio dell'asta pubblica veniva inserito in Sicilia, ma al momento di affrontare l'articolo ci siamo accorti che nessuna, dico nessuna, delle forme di appalto presenti nella vecchia legislazione è stata annullata dal presente disegno di legge. Nessuna. Sono rimasti in piedi trattativa privata e cottimo fiduciario, si vuole tenere in piedi l'appalto concorso, resta in piedi la concessione, resta in piedi la licitazione privata, resta in piedi così, in maniera aleatoria, una formula di gara che pure esisteva,

qual è l'asta pubblica, si è tentato di introdurre la trattativa privata senza gara; cioè a dire rispetto ai vecchi sistemi si sono aggravati e ampliati i terreni sui quali applicare queste formule di gara. Altro che rinnovamento, altro che riformulazione, altro che recepimento con restrizione di normative nazionali e comunitarie! Anzi abbiamo aggravato le cose, a cominciare, per esempio, dai tentativi di portare il cottimo fiduciario a 200 milioni. E una cosa è sostenere la necessità che comunque esiste ancora un metro, come il cottimo fiduciario, altra cosa è scegliere il cottimo fiduciario come politica, soprattutto negli enti locali, per la realizzazione delle opere. Una cosa è rendersi conto che di fronte ad un particolare momento progettuale di un ente locale occorre che ci sia il concorso di idee di più parti, altra cosa è mantenere in piedi e addirittura aggravare, un sistema estremamente discrezionale.

Naturalmente tutto questo ci porta anche a delle valutazioni di carattere politico perché non è possibile che vi siano delle forze politiche che, quando stanno all'opposizione, prendono posizione contro delle scelte che hanno caratteristiche discrezionali, e quando sono al Governo non soltanto le accettano o le subiscono, ma addirittura contribuiscono ad incrementare il terreno degli equivoci, consentendo appunto i passaggi ai quali ho fatto riferimento.

MACCARRONE. Questo anche quando si è all'opposizione.

CRISTALDI. Di questo ne posso prendere atto, noi siamo da tanti anni all'opposizione e ne abbiamo viste e denunciate di situazioni di questa natura, onorevole Maccarrone! Pertanto, di fronte ad una cosa di questo genere noi pensiamo che bisogna si dica che cosa si vuole fare, perché capisco i tentativi di arrivare prima di Natale a fare il regalo all'opinione pubblica di avere approvato un disegno di legge che cerca di accreditarci, ma se si pensa di ottenere anche nell'immagine qualche cosa di simile all'effetto ottenuto con l'elezione diretta del sindaco, si commette un errore madornale, perché questa iniziativa in effetti diventa un grandissimo boomerang. Ma per quale ragione sarebbero nate le controversie giudiziarie in Sicilia negli enti locali se non per il

fatto che sono in vigore strumenti che qui vengono addirittura rafforzati?

MONTALBANO. Non è così, onorevole Cristaldi.

CRISTALDI. Non è così? Il cottimo fiduciario è stato oggetto o no di azione giudiziaria? Finora vale per 80 milioni e volete portarlo a 200 milioni. La trattativa privata è uno strumento che è considerato estremamente discrezionale e che voi continuate a rafforzare senza alcun vincolo. È vero o no che si è tentato persino di introdurlo senza l'obbligatorietà della gara di appalto? È vero o no che l'appalto concorso rimane in piedi? È vero o no che la concessione rimane in piedi? È vero o no che la licitazione privata collegata alla concessione rimane in piedi? Quale formula di gara è stata annullata con questo disegno di legge? Bisogna che voi veniate sul podio e ci diciate quale formula di gara è stata annullata con questo disegno di legge. Tutte sono rimaste in piedi.

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Quando mai, non è vero!

CRISTALDI. Non dica quando mai, dica quale formula è stata annullata, ne dica una.

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Poi glielo dirò.

MONTALBANO. Non è così.

CRISTALDI. Onorevole Montalbano, ne dica una, non faccia dichiarazioni così generiche. Mi si dica una sola formula di gara, in piedi con la legislazione attuale in Sicilia, che sia stata annullata con questo disegno di legge. Poi si potrà affermare che io grido, che non sono simpatico, che sono del Movimento sociale, ma voi mi dovete dire qual è la formula di gara che avete eliminato.

MONTALBANO. Lei ha letto superficialmente la legge.

GULINO. La concezione di questa legge è completamente diversa.

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. La licitazione privata è abolita.

CRISTALDI. È abolita e la introducete per le concessioni. Allora se la licitazione privata è abolita, mi si spieghi cosa significa che rimane per le concessioni.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. È un ragionamento formalistico quello dell'onorevole Cristaldi, ma formalisticamente corretto.

CRISTALDI. Onorevole Libertini, l'ho detto io che la licitazione privata resta in piedi per le concessioni e allora lei mi darà atto che nessuna formula presente nella legislazione attuale per l'esecuzione di opere pubbliche in Sicilia è stata annullata con questo disegno di legge.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Gliene ho dato già atto ed ho aggiunto che è un ragionamento formalistico, perché la sostanza politica della legge mi sembra molto diversa.

CRISTALDI. Onorevole Presidente, di fronte ad una situazione di questa natura, tenuto anche conto della grande confusione legislativa che si è innescata, avremmo preferito che da parte di una maggioranza così consistente, da parte di persone che capiscono questa materia si fosse avuta la forza di salire su questo podio o parlare dai banchi del Governo dicendo chiaramente le cose che sono state dette qui indirettamente: che, cioè a dire, il problema degli appalti in Sicilia non è legato alla necessità di rivedere le norme; che tutte le vicende, anche di carattere giudiziario, che si sono verificate in Sicilia si sono verificate a prescindere dalle leggi in vigore; che, quindi, bisognava semplicemente rettificare qualche cosa della legge regionale numero 21 del 1985. Ma non si può, in termini politici, annunciare che si sta facendo una nuova legge sugli appalti rivoluzionaria, che anticipa le scelte nazionali, che va oltre le scelte comunitarie e poi, in termini pratici, ridurci insieme, tutti i 90 deputati, a vedere se possiamo metterci d'accordo: anziché 5 milioni di ECU, 7 milioni e mezzo

di ECU, anziché 3 milioni, 2 milioni, per vedere se il parere deve essere reso dal capo dell'Ufficio tecnico per un miliardo e mezzo o se deve andare al Genio civile.

Se leggiamo il resoconto stenografico, per quel che ho avuto io come impressione, devo dirvi che siamo stati di fronte ad un dibattito estremamente povero in quest'Aula, nel quale i veri problemi non li abbiamo affrontati e, invece, abbiamo prestato parecchia attenzione solo alle cifre, alle cose particolari per tenere in piedi qualche cosa che ci possa salvare almeno nella coscienza. Ed abbiamo visto emendamenti per i quali abbiamo discusso, qualcuno anche nostro, non voglio minimamente sostenere che in questo clima ci sono dei padroni assoluti della trasparenza e della capacità, no, dico che il clima generale che si è verificato in questo Parlamento è stato tale che una materia così complessa, qual è quella della nuova disciplina degli appalti, non ha trovato la giusta concentrazione di questo Parlamento, tant'è vero che ho visto passare emendamenti che, di fatto, se potessimo vederne gli effetti immediati, rendono quasi irrealizzabile una procedura in termini tecnici e in termini di tempi procedurali. Mi piace ricordare a me stesso, voi non lo conoscete, un mio amico tecnico che ha la passione dell'«orologiaio nella legislazione»; egli sostiene che, guardando attentamente all'interno del sistema legislativo in vigore, sempre si trova una qualche cosa che impedisce il rilascio di una concessione edilizia.

PRESIDENTE. Ha superato il tempo, onorevole Cristaldi.

CRISTALDI. Io credo che questo disegno di legge, così come sta per essere organizzato, come si avvia alla definizione, contribuisce non soltanto ad aumentare i tempi necessari per la realizzazione di un'opera, ma contribuisce a creare le condizioni perché non trionfi la trasparenza ma ci sia il trionfo dell'opacità. E poi, consentitemi di dirvi, lanciamo una grande sfida, diteci voi se questa è una legge che può essere applicata in Sicilia. Credo che sarà difficile che venga interpretata persino dagli uffici preposti a tale compito, che dovranno poi scrivere le circolari, che dovranno poi fare le norme esplicative. Credo che almeno

un 30 per cento di quello che abbiamo già approvato non può essere applicabile a meno che non si vogliano fare delle forzature con le circolari esplicative o a meno che noi nel giro di qualche mese non torniamo in Aula per modificare, per integrare qualche cosa.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, credo che vada posta attenzione alla fattispecie che qui viene introdotta e che viene disciplinata quasi *ex novo* rispetto a ciò che fin qui noi abbiamo conosciuto come concessione. Infatti vi sono aspetti positivi, aspetti che meritano a nostro giudizio una più attenta riflessione, e qualche aspetto che presenta indubbiamente risvolti negativi.

Innanzitutto va detto che operando la scelta di consentire soltanto la concessione, ma in termini di concessione di costruzione e gestione, non c'è dubbio che formalmente — non mi spingo a dire formalisticamente come dice l'onorevole Libertini — si riduce l'ambito dei lavori per i quali si può fare ricorso alla concessione. La concessione è stato uno degli strumenti principe della gestione controllata dei lavori pubblici e degli appalti non solo in Sicilia; ma in Sicilia abbiamo avuto esempi credo estremamente significativi, soprattutto nel settore delle acque, delle dighe e dell'emergenza idrica. L'utilizzo della concessione è stato lo strumento che ha consentito di riportare con forza la mediazione politica nella gestione dei grandi affari e dei grandi appalti in Sicilia. E la Regione, soprattutto la Presidenza della Regione, in altri momenti è stata centrale in questa mediazione col sistema dell'impresa e degli affari in Sicilia.

Lo riduce perché ovviamente una diga difficilmente può essere pensata come un'opera per la quale si può fare ricorso allo strumento della concessione per costruzione e gestione. E questo va detto. È pure vero che soprattutto in un periodo in cui la tendenza prevalente è quella di privatizzare e di smantellare (per qualche verso positivamente, ma per altri versi negativamente, sicuramente) non solo lo stato del benessere o lo stato sociale, ma anche una

serie di presenze della mano pubblica in alcuni settori, si amplia e si amplierà ancora di più l'arco delle fattispecie alle quali si potrà applicare lo strumento della concessione di costruzione e gestione. Penso, per esempio, a tutta l'impiantistica sportiva, penso ai parcheggi; penso alle strade di grande comunicazione, e non soltanto alle autostrade, penso ai porti. Penso ad una molteplicità di servizi collegati ad opere che — ripeto — in un periodo di accelerata privatizzazione possono passare dalla categoria di opere pubbliche a quella di opere gestite dal privato e per le quali quindi si potrà fare ricorso allo strumento della concessione per costruzione e gestione.

Quindi non è vero, secondo me, che si tratta di fattispecie molto ridotte, anzi io ho già fatto una casistica che è abbastanza ampia, onorevole Assessore, per la quale tra l'altro, non essendoci limite di importo, si potrà verificare che per costruire o per realizzare un impianto sportivo di 300-400 milioni, se resta soprattutto la possibilità di fare ricorso perfino alla trattativa privata nell'assegnazione della concessione, le amministrazioni riterranno utile fare questo lavoro. Vero è che lo strumento della costruzione e gestione presuppone il fatto fondamentale che l'onere finanziario è a carico del privato concessionario, però è pure vero, ripeto, che siamo in un periodo di accelerata privatizzazione di tutta una serie di strutture e di servizi che fino a questo momento sono stati quasi esclusivamente di appannaggio della mano pubblica. Questa, ripeto, è una considerazione di base che ci induce a qualche momento di riflessione in più rispetto al testo che è stato proposto, soprattutto per quanto riguarda, questo credo sia il punto più delicato dell'articolo, la possibilità che per l'assegnazione della concessione si possa fare ricorso alla licitazione privata o addirittura alla trattativa privata e alla licitazione privata, trattandosi di concessione, soprattutto facendo ricorso al sistema dell'offerta più vantaggiosa che per questa via indubbiamente ritorna ad essere strumento principe di questo tipo di aggiudicazione che, ripeto, oggi, forse è limitata ma domani potrà assumere una dimensione notevole. Io credo che si dovrebbe fare uno sforzo, e in questo senso noi condividiamo alcuni emendamenti che sono stati presentati, per limitare al massimo

o addirittura — e questa è anche una proposta su cui noi siamo d'accordo — consentire che l'aggiudicazione della gara possa avvenire soltanto attraverso lo strumento dell'asta pubblica. Si sostiene che vi sono problemi di natura comunitaria, io però li vorrei comprendere meglio: dalla lettura sommaria che ho fatto della 406 non mi è molto chiaro il vincolo assoluto che viene posto al non utilizzo esclusivo dell'asta pubblica, perché altrimenti il ragionamento dovrebbe valere anche per il fatto che abbiamo abolito la licitazione privata per le opere normali, tra virgolette.

Quindi io ritengo che andrebbe fatto uno sforzo per qualificare meglio questo aspetto perché altrimenti si potrà aprire da questo momento in avanti sicuramente una maglia abbastanza pericolosa anche se, ripeto, lo strumento presuppone che sia il privato a porsi a carico gli oneri finanziari per la realizzazione. Tuttavia con la grande disponibilità e con l'intervento dei privati in tutta una serie di settori economici, questo diventerà, io credo, sempre più possibile e sempre più facile. Da ciò la necessità di prevedere adesso strumenti limitanti che non siano quelli del ricorso a tappeto alla licitazione privata, addirittura con l'offerta più vantaggiosa, e alla trattativa privata.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 41.3:

Gli articoli 42, 43, 44, 45 e 46 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21 sono abrogati;

— dall'onorevole Sciangula:

emendamento 43.2:

Dopo le parole «in tal caso» sostituire con le parole «il prezzo è dovuto ogni qualvolta il concedente intenda per motivi sociali o altro imporre dei limiti alla controprestazione generata dall'oggetto della concessione»;

— dalla Commissione:

emendamento 43.11:

Alla fine del primo comma aggiungere: «La corresponsione del prezzo è ammessa solo nel caso in cui sia necessaria per compensare l'imposizione, per ragioni sociali, di prezzi non remunerativi nella gestione dell'opera».

Si passa all'esame dell'emendamento 43.1 degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Il parere della Commissione?

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MAGRO, *Assessore per i lavori pubblici*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 43.2 a firma dell'onorevole Sciangula.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che l'emendamento dell'onorevole Sciangula ponga un problema serio che ha anche una rilevanza costituzionale: la gestione di un servizio pubblico da parte di un privato secondo principi consolidati o l'offerta sul mercato di beni o servizi a prezzi controllati deve comunque rispettare il principio di libertà di impresa ed essere remunerativo. Quindi credo che qui l'onorevole Sciangula, andando nel senso di una precisazione corretta e rigorosa dell'attuale testo dell'articolo 44, intenda dire che il prezzo non superiore al 20 per cento dell'importo debba essere attribuito al concessionario solo per compensarlo dell'eventuale non remuneratività della gestione...

SCIANGULA. No, in caso di prezzi politici.

LIBERTINI, *Presidente della Commissione e relatore*. E questo sto dicendo. Il prezzo politico è per definizione un prezzo non remunerativo, altrimenti sarebbe un prezzo di mercato e come tale remunerativo per l'impresa. Se questo è l'intento dell'onorevole Sciangula l'emendamento può essere apprezzato, ma credo che dovrebbe essere formulato in senso più chiaro e preciso rispetto all'attuale.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, io non avevo chiesto di parlare perché l'emendamento si illustra da sé. Il testo esitato dalla Commissione prevede l'ipotesi di una controprestazione non superiore al 20 per cento *tout court* in ogni caso, cioè a dire sostanzialmente viene lasciato alla discrezionalità dell'ente dare o non dare la controprestazione non superiore al 20 per cento. Con il mio emendamento io faccio un passo avanti nel senso che elimino questa discrezionalità di dare una controprestazione ancorché non superiore al 20 per cento e introduco la controprestazione solo nel caso di prezzi imposti. Mi spiego, l'esempio classico che viene fatto: la concessione di costruzione e gestione di un posteggio; a un dato momento la controprestazione potrebbe essere: tu costruisci il posteggio, io ti do una controprestazione pari al 20 per cento del costo che stai sopportando perché in questa concessione di costruzione e gestione i capitali sono privati. Se abbiamo capito bene che cosa introduce questo articolo, non è la vecchia concessione né quella dello Stato né quella dell'articolo 21, è la concessione della norma europea dove interviene solo il capitale privato. La controprestazione del 20 per cento sarebbe capitale pubblico che verrebbe dato per favorire il privato nella costruzione e successivamente per la concessione; questo è chiaro? Cosa dico io con l'emendamento: togliamo il 20 per cento da dare indistintamente, discrezionalmente e senza alcuna motivazione. Introduciamo una controprestazione che si lega alla tariffa politica imposta o a qualche altro onere imposto. Allora,

tornando all'esempio del posteggio: si costruisce un posteggio, il privato ha la necessità di far pagare, avendolo avuto in concessione per cinquant'anni, un pedaggio di mille lire. Viene l'ente e dice «Mille lire è oneroso, io ti dico di fare un pedaggio di 800 lire, e le duecento lire di integrazione per rendere remunerativo il servizio, per rendere il tuo conto economico quanto meno non in passivo, te le do come controprestazione». Non so se riesco a dare l'idea. Quindi la controprestazione, io ritenevo che ci fosse un osanna qua all'Assemblea, certo è una cosa estremamente seria, diceva l'onorevole Libertini, rigorosa e molto seria, sostanzialmente io lego la controprestazione al carattere sociale dell'imposizione che può essere la tariffa o quant'altro l'ente riterrà opportuno di dovere imporre al privato.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo inteso, con questa legge che deve moralizzare il settore, ridurre gli interventi per la costruzione e la gestione. Qui si ha l'impressione che l'Amministrazione regionale o gli enti pubblici debbano fare ricorso in continuazione all'istituto della concessione di costruzione e gestione. Ritengo che già sia stato uno sforzo enorme la proposta della Commissione, al primo comma dell'articolo 23, di portarla a non più del venti per cento. Infatti per principio ci deve essere sempre una controprestazione, però può capitare che per ragioni sociali sia necessario dare un prezzo all'impresa. Però non è sempre obbligatorio fare ricorso a questo istituto.

L'emendamento Sciangula, secondo me, apre delle maglie immense nel sistema della concessione di costruzione e gestione che, per quanto ci riguarda, non possiamo assolutamente accettare. Quindi invitiamo l'onorevole Sciangula a ritirare l'emendamento.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei riprendere, evitando di alzare

il tono della voce, quanto abbiamo richiamato durante la discussione generale di questo disegno di legge per la parte relativa alla concessione. Ora, non è che noi non abbiamo capito che sulla base di questo articolo 43 il ricorso alla concessione di costruzione e gestione è consentito solo quando la controprestazione in favore del concessionario consiste nel diritto di gestire l'opera. Non è che ci vuole una grande capacità per capire che cosa è il nuovo sistema della concessione. Quindi tutta questa rivoluzione l'abbiamo vissuta e la partecipiamo, Cosa è che ci comincia a preoccupare? Cosa abbiamo detto su questo disegno di legge da sempre, onorevole Sciangula? Che questo disegno di legge improvvisamente cerca delle fessure attraverso cui fare passare una serie di cose. Ora, non c'è dubbio che il suo emendamento ci lascia perplessi rispetto a quella percentuale che in fondo al comma dice: «in tal caso il prezzo non può essere superiore al venti per cento dell'importo di stima dell'intero corrispettivo», perché in questo caso è discrezionale la partecipazione del concessionario alla realizzazione dell'opera. Questa parte lascia un margine di discrezionalità pieno alla pubblica Amministrazione nel partecipare al costo dell'opera, fino al venti per cento. L'onorevole Sciangula al suo emendamento fa una proposta: che tale prezzo sia dovuto ogni qual volta il concedente, ossia l'ente pubblico, intenda per motivi sociali o altro imporre dei limiti alla controprestazione generata dall'oggetto della concessione. Questo discorso non è che ci allontana dal pericolo che noi abbiamo paventato quando si è parlato di questo articolo. Che la concessione... ma perché vi bisticciate in questa maggioranza? Sono mesi che lavorate su questo e alla fine vi bisticciate ogni qual volta si apre un nodo.

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, non si lasci depistare, vada avanti.

PAOLONE. Ma no, loro lo fanno apposta, questo bisticcio bisogna rilevarlo: ogni qual volta si entra nei nodi di questa legge, come ha fatto presente il Movimento sociale italiano sin dal primo momento, c'è una diatriba tra le parti. Noi siamo sempre stati contrari al sistema della concessione, nel momento in cui

si introduce quel piccolo passaggio per cui si può arrivare al 20 per cento dell'importo di stima complessivo come corrispettivo che l'ente concedente mette a disposizione per realizzare l'opera. E abbiamo detto perché: la concessione onerosa parte in un modo e gradualmente poi arriverà, modificando questa percentuale, in un altro. Il che significa che arriveremo sempre a spendere pubblico denaro per realizzare determinate cose. Ma qui ci sovviene il contributo dell'onorevole Sciangula. Dice l'onorevole Sciangula: «ma questo sarà possibile, con il mio emendamento, solo quando l'ente pubblico riterrà di imporre all'impresa che realizza questa opera, nella gestione, di dover praticare dei prezzi politici, dei prezzi sociali». Tutto ciò è concepibile se si fa riferimento ad un posteggio. Ma nel momento in cui si realizza un mercato, una grande opera nella quale ci sono dei box, come si fa? Si pone l'obbligo a un commerciante, che poi utilizza quella struttura, di avere determinato un prezzo inferiore rispetto a quello che può essere il prezzo di mercato, in base al quale si calcola il vantaggio economico che un'impresa ritiene di dover porre alla base della sua scelta e della sua disponibilità a realizzare quest'opera? E quanto si stabilisce in questo emendamento, vorrei chiedere all'onorevole Sciangula, che cosa significa? Come regolamentiamo l'importo da far pagare all'utente? Sulla base di quale meccanismo e di quali parametri? Ecco perché, siccome le cose partono in un modo e non sappiamo mai dove vanno a finire, noi riteniamo che la concessione comunque sia, quando tiene conto del fatto che l'ente pubblico partecipa onerosamente per una percentuale, che ripeto è il 20 per cento, che si cerca di invischiare con una serie di proposte di prezzo politico o di prezzo sociale rispetto all'impresa che dovrà realizzare l'opera, comincia a fissare un'apertura, una fessura dalla quale passeranno i famosi treni, i famosi vagoni di cui abbiamo avuto sempre grande preoccupazione. Per questa ragione, onorevole Presidente, onorevole Sciangula, se lei riuscisse ma lei era impegnato... non ha seguito.

SCIANGULA. ...se io riuscissi, tanto l'accordo è già fatto.

PAOLONE. Quindi Presidente ha capito come è il discorso? Corri, corri, che qua ti

aspetto. Siccome siete una maggioranza pesante, voluminosa, numerosa, forte di 75 deputati su 90, ha sentito la beata, pacifica e sorridente espressione dell'onorevole Sciangula? «Abbiamo fatto l'accordo, potete parlare», perciò noi parliamo, Parliamo per fare delle considerazioni come le facemmo sulla legge 21/85, ed i fatti ci hanno dato ragione. Stiamo parlando e vorremmo capire se c'è qualche parlamentare che ha seguito questo discorso, l'onorevole Sciangula non aveva intenzione di seguirlo perché aveva interesse di fare l'accordo. Per carità, la mediazione è nel suo dovere, però il Parlamento serve per confrontarsi, Siccome ha presentato un emendamento e a questo emendamento, pur apprezzandone il valore ed il significato, sono state poste delle osservazioni, queste devono trovare una risposta; in che modo si articola questo tipo di ragionamento? Non sarà l'onorevole Sciangula a rispondere. Gradiremmo che il Governo, i componenti della Commissione, i deputati di questo Parlamento ci spieghino come questo procedimento si articolerebbe, fuori da un qualsiasi parametro o una qualsiasi regolamentazione, all'interno di questo articolo. Ha ragione il collega Cristaldi, altro non è se non quello che recita al punto 4 dell'articolo 43 «Le concessioni di costruzione e gestione di lavori pubblici vengono attribuite con il procedimento della licitazione privata o, quando ricorrono le condizioni di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 19 dicembre 1991 numero 406, mediante la trattativa privata». Quindi i due meccanismi per la parte che attiene alla concessione sono chiaramente individuati. Quale asta pubblica! Sono la licitazione privata e la trattativa privata. Questa è l'unica cosa vera, L'asta pubblica non c'entra niente per la concessione; c'entra la licitazione privata e la trattativa privata, secondo i meccanismi ampiamente conosciuti, introducendo il sistema della partecipazione onerosa.

Quale può essere l'inghippo lo conosciamo tutti. Significa che alla fine faremo realizzare comunque sia, oggi con la partecipazione del 20 per cento del denaro pubblico, domani modificando questa percentuale, come sempre è avvenuto in Sicilia, con qualche cosa di più, comunque senza avere dato risposta. Voi, forti di 75 deputati, imporrete un articolo, im-

porrete degli emendamenti, ma non introdurrete certamente quei principi di serietà e correttezza che erano stati annunciati preliminarmente essere all'origine di questo disegno di legge.

PALAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZO. Signor Presidente, onorevole Assessore, già durante la discussione generale, io avevo avuto modo di dire che temevo molto che l'articolo 43 potesse costituire il «tallone d'Achille» di tutta la legge. E non vorrei che, oscillando tra il tallone d'Achille e il cavallo di Troia, ci si trovasse sostanzialmente di fronte a un crollo di tensione complessivo della legge per il contenuto di questo articolo. I motivi sono di tutta evidenza. Il ricorso alla concessione di costruzione e gestione sarà lo strumento cardine con il quale si realizzeranno le opere nell'immediato futuro di più pregnante interesse per il mondo dell'imprenditoria e per la collettività in genere. Io immagino che tutto il settore dei parcheggi, che tutto il settore dei porti, specialmente dei porti turistici o comunque di terza classe, che tutte le attività che riguardano l'igiene pubblica, immagino le discariche, o strutture dello smaltimento, così come tutto il settore dell'assistenza, potrà vedere il ricorso a questo strumento che verrà ritenuto utile per realizzare opere che hanno un sicuro ritorno economico per l'imprenditore. So pure perfettamente che dietro tutte queste materie ci sono delle provvidenze attinenti a delle agevolazioni creditizie. Per cui il privato trova anche utile ricorrere alla effettuazione di queste opere perché il credito sostanzialmente attinge alla fonte pubblica.

Dette queste cose, stabilito che nell'utilizzo di questo strumento si reintroduce la licitazione privata, sostanzialmente si può anche ricorrere alla trattativa privata. Voglio dire: l'argomento è particolarmente delicato e detto questo, in questa cornice, toccando l'elemento del prezzo entriamo nel merito del punto più delicato perché siamo proprio al limite della valutazione sulla opportunità o meno di portare avanti questo strumento, nel senso che l'unica giustificazione che comunque si può dare è che

l'opera è fatta comunque su risorse del privato, non è previsto un corrispettivo salvo questo 20 per cento sul quale c'è veramente tanto da dire, perché non dovrebbe essere previsto corrispettivo alcuno. Questo se si introduce il ragionamento dell'onorevole Sciangula che ha una sua *ratio*, perché parte dal presupposto che il corrispettivo deve essere al di sotto della media di mercato.

A questo punto mi domando: quando il servizio è di questo tipo, perché ricorrere allo strumento di concessione e gestione? Quando si deve chiedere un prezzo politico dovrebbe scattare invece secondo me una clausola per cui l'opera non deve essere più affidata con il meccanismo della concessione e gestione, in quanto c'è già un vizio di fondo: il privato può avere interesse a gestire per 30, 40 anni solo quando è dentro il mercato. Se viceversa già c'è come presupposto la richiesta del prezzo politico, il privato, come legge di mercato, non può avere interesse a usare questo strumento. Quindi ci sarebbe un vizio alla radice, per cui la motivazione comprensibile e razionale che viene portata dall'onorevole Sciangula per addirittura liberarsi del tetto del 20 per cento trova questo tipo di sofferenza.

Detto questo, siccome comunque l'argomento è delicato, io vorrei pregare il Governo di accantonarlo per poterci consentire non di svolgere un dibattito troppo accelerato e rapido dal podio, ma per potere riflettere. Vorrei pregare il Governo di accantonarlo e darci la possibilità di discuterlo.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 43.11 a firma della Commissione.

GALIPÒ, *Vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ, *Vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente per illustrare la ragione dell'emendamento che abbiamo presentato: si tratta della riaffermazione della nostra non disponibilità ad introdurre in termini fittizi l'istituto della concessione, anche in ragione di parziale partecipazione, però, avendo riguardo

ad una distinzione in questa nuova ipotesi per quanto concerne l'impegno costruttivo vero e proprio e per quanto riguarda la gestione della struttura. Mentre per quanto riguarda la costruzione non è possibile far ricorso a sovvenzioni pubbliche di qualsiasi natura, anche se sino al massimo del 20 per cento, per quanto riguarda la gestione, trattandosi o potendosi trattare di opere socialmente utili, non possiamo da un lato precludere qualsiasi intervento e poi imporre condizioni che hanno giustificazione di ordine sociale, perché l'impresa credo che questa funzione non ce l'abbia. Il Capogruppo della DC parlava, per esempio, dei parcheggi che possono essere costruiti e poi gestiti anche a prezzi controllati, che non siano remunerativi, così come anche la costruzione e gestione di un depuratore o la costruzione e gestione di alloggi di edilizia pubblica residenziale con i canoni imposti dalla legge, la cui differenza tra prezzo imposto e prezzo di affitto a libero mercato non può essere a carico della iniziativa privata. Ma nel momento in cui la mano pubblica intende determinare un prezzo che sia socialmente sopportabile, non v'è dubbio che deve essere corrisposto un indennizzo di riequilibrio a carico della mano pubblica che ha determinato il costo sociale.

In questo senso noi abbiamo voluto limitare esclusivamente questa partecipazione per tutti quegli interventi laddove, per ragioni sociali, i prezzi sono determinati non in linea con il mercato e, quindi, con i costi e i ricavi. Solo questa è l'eccezione che abbiamo voluto introdurre.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per appoggiare la richiesta di accantonamento formulata dall'onorevole Palazzo.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni accantoniamo i due emendamenti.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa; riprenderà alle ore 17.30, in quanto alle ore 16.00 è convocata la Commissione «Finanza».

(La seduta, sospesa alle ore 13,25, è ripresa alle ore 18,10).

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, mi giunge notizia che la Commissione «Finanza» non ha ancora esaurito i propri lavori.

Rinviamo pertanto la seduta di trenta minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.11, è ripresa alle ore 19.00).

La seduta è ripresa. Essendo ancora in corso i lavori della Commissione «Finanza», la seduta è sospesa per altri 30 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19.01, è ripresa alle ore 21.10).

Sull'ordine dei lavori.

PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori perché, devo dire la verità, ci saremmo aspettati che la seduta cominciasse con qualche sua comunicazione. Come lei sa, per oggi pomeriggio, alle ore 16.00, era convocata la riunione della Commissione «Finanza», che doveva esaminare alcuni disegni di legge...

PRESIDENTE. Era stata autorizzata, interrompendo i lavori d'Aula per questo.

PIRO. ...e tra questi l'esercizio provvisorio per due mesi, fino al 28 febbraio 1993. Ora, come lei sa e come è verificabile dal fatto che sono le 21.15, la riunione della Commissione «Finanza» è stata una riunione estremamente agitata, tempestosa e densa di fatti politici molto gravi, oltre che di fatti semplicemente definibili come tali, anch'essi molto gravi. I fatti politici e i fatti, più semplicemente, che si sono verificati sono riassumibili in realtà in poche battute. Non mi interessa, devo dire la verità, qui raccontare cosa è successo perché, per

quanto mi riguarda, ritengo che alcune delle cose che si sono verificate nella sede della Commissione «finanze» sono inenarrabili, irraccontabili e forse sarebbe meglio stenderci sopra un pietoso velo di silenzio.

La verità è che si è assistito ad una furibonda rissa all'interno della maggioranza che ha coinvolto esponenti della maggioranza, passando anche attraverso esponenti di Governo, su questioni che non si sono palesate fino in fondo all'interno della Commissione, ma che, tutti noi abbiamo avuto modo di intuire, fanno riferimento a comportamenti politici molto seri e che mettono sicuramente in discussione l'iniziativa del Governo, almeno con riferimento ad alcuni punti. Ciò che, quindi, è rimasto evidente è che la Commissione «Finanza» non ha potuto ultimare i suoi lavori e che si è manifestata poi in conclusione un'impossibilità politica a procedere, nonostante le ripetute e insistenti richieste, soprattutto da parte degli esponenti dell'opposizione e anche da parte di qualche esponente della maggioranza, a continuare i lavori e ad ultimarli. Tra l'altro si è fatto presente, in particolare dal sottoscritto, che un ulteriore rinvio dei lavori della Commissione «Finanza» avrebbe comportato sicuramente ostacoli e remore ai lavori d'Aula ed all'esame del disegno di legge sugli appalti. Ciò nonostante, una decisione di maggioranza ha comportato la chiusura dei lavori della Commissione ed un rinvio non si sa a quando, perché giustamente il Presidente della Commissione, non essendo stato autorizzato dal Presidente dell'Assemblea, non ha potuto formalmente convocare riunioni di Commissione «Finanza». Nel corso del dibattito è emerso anche con forza, e ciò è stato ribadito da vari esponenti delle forze politiche di maggioranza e di opposizione, che si valutassero a pieno nella sede opportuna, che è quella della Conferenza dei capigruppo, le novità che sono emerse soprattutto per quanto riguarda l'andamento dei lavori, che certamente non potranno più avere l'andamento che era stato ipotizzato anche se non definito, e che quindi il Presidente dell'Assemblea si facesse carico di questa riunione. Peraltro, io ricordo a me stesso, signor Presidente, che nella seduta di lunedì era stato formalmente comunicato all'Aula che la Presidenza dell'Assemblea avrebbe convocato una Conferenza dei

Capigruppo per disciplinare il prosieguo dei lavori e per assumere alcune determinazioni nella giornata di oggi. La questione non è, evidentemente, sul fatto che nella giornata di oggi non è stata convocata la Conferenza dei capigruppo, ma è che una decisione formale di questa Assemblea e del Presidente dell'Assemblea è stata assunta e che quindi, tutto considerato, cioè tutte queste cose nel loro insieme considerate, è evidente che questa Conferenza dei capigruppo si deve tenere.

Ecco perché io, ripeto, mi sarei aspettato da parte sua una comunicazione in tal senso ad inizio dei lavori. Peraltro, io credo che, come ho detto in Commissione «Finanza», a colpi di maggioranza, a colpi di numero, tutto quello che si vuole, si può anche pretendere di violentare o di schiacciare le opinioni altrui, le esigenze legittimamente poste da altri, ma certamente non si può pretendere da coloro i quali sono soggetti a questo trattamento persino il silenzio. Pertanto, signor Presidente dell'Assemblea, io ritengo che ciò che è successo oggi in Commissione «Finanza» meriterebbe un dibattito a sé stante, che però tutto sommato io considero possibile evitare, purché ci sia una decisione che io ritengo politicamente saggia, e cioè quella di convocare la Conferenza dei Capigruppo e decidere sul prosieguo dei lavori.

Io non credo che né politicamente né sotto altri profili sia possibile pretendere che si ritorni in Aula a discutere tranquillamente della legge sugli appalti come se nulla fosse successo e come se non si fosse creato un clima accesissimo di scontro soprattutto — devo dire essenzialmente, anzi esclusivamente — all'interno della maggioranza, che ha avuto un rilievo politico eccezionale perché non si è trattato di questioni marginali ma di questioni di estrema rilevanza. Ecco perché, e concludo, signor Presidente dell'Assemblea, io le chiedo di non procedere come se nulla fosse all'esame del disegno di legge, perché ritengo che questo porterebbe l'Assemblea a intoppi di varia natura, ma di assumere ella, confortata evidentemente dal parere dell'Aula ma in ossequio anche a decisioni che già sono state assunte da lei stesso e dall'Assemblea, la decisione della convocazione della Conferenza dei Capigruppo.

CRISTALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se la seduta inizia con ben quattro ore di ritardo lo si deve al fatto che era riunita la Commissione «Finanza», che è Parlamento, che non è altra cosa, è uno degli elementi che compongono questa Assemblea che si articola, appunto, nell'Assemblea plenaria e in Commissioni. Non c'è differenza fra una dichiarazione che viene fatta da un alto esponente dell'Esecutivo in Aula o in Commissione in quanto, sia che venga resa in Aula, sia che venga resa in Commissione, ha il valore politico di una frase pronunciata in sede parlamentare. Non c'è dubbio che gli episodi che si sono verificati in Commissione «Finanza» non possono lasciare intatto il clima in Assemblea, né è pensabile che le forze politiche tranquillamente prendano atto di un rinvio del litigio ad altro momento, né possiamo avallare, come forza politica di opposizione che ha fatto la sua parte in questi giorni in quest'Aula, che quello che si è verificato in Commissione «Finanza» possa essere «chiarito» in altra sede che non sia il Parlamento. Io credo, e parlo a nome del mio Gruppo, che è impensabile ritenere che ci sia il clima per continuare questa sera la discussione sulla legge sugli appalti; e questo non perché noi non vogliamo la legge sugli appalti, con il nostro comportamento abbiamo dimostrato in maniera inequivocabile il contrario, ma pur tenendo ferme le nostre posizioni, pur essendo chiaro nelle nostre proposte e nelle nostre denunce che comunque è necessario esitare la legge sugli appalti, ritenere che questo sia il clima che consenta un tale processo ci sembra velleitario. Del resto, signor Presidente, le continue liti all'interno della maggioranza hanno suscitato in noi, e lo abbiamo più volte dichiarato, alcuni interrogativi che abbiamo espresso anche in quest'Aula circa quello che si sta disegnando nella politica in Sicilia. Signor Presidente dell'Assemblea, è stato dichiarato dal Capo del Governo, di questo Governo, che c'è un disegno che viene portato avanti che possa giungere a determinare lo scioglimento dell'Assemblea regionale siciliana. Noi non vogliamo in questa sede dire se è positivo o negativo chiedere lo scioglimento dell'Assemblea regionale, riteniamo che un argomento di tale portata non pos-

sa comunque far parte di un programma di Governo.

Le forze politiche possono chiedere che si giunga attraverso la maturazione di un processo allo scioglimento dell'Assemblea regionale, ma che il Capo del Governo, l'onorevole Campione, Presidente della Regione, dichiari apertamente in sede parlamentare, in questo caso la Commissione «finanza», che si sta perseguendo un disegno per giungere allo scioglimento dell'Assemblea, non ci sembra che possa lasciare inalterato il clima in quest'Aula. E non si tratta di un momento di nervosismo, così come è capitato allo stesso Presidente della Regione qualche giorno addietro, si tratta di una dichiarazione che è il frutto di una meditazione, se è vero come è vero che quanto dichiarato dall'onorevole Campione è stato avallato da un deputato del Partito democratico della sinistra, che è anche il Vicepresidente di questa Assemblea e si dà il caso che sia anche il Segretario regionale del Partito democratico della sinistra. Ora signor Presidente, se questo episodio è un momento di nervosismo, se questo episodio è soltanto una delle tante chiacchiere che risuonano nel Palazzo, l'interrogativo che poniamo è di altra natura: quali sono le reali ragioni che portano questo Governo ad un tale clima di nervosismo? Se invece, come riteniamo noi, si sta perseguendo un disegno in qualche maniera da porre in parallelo con quello che sta accadendo nell'intero nostro Paese, è giusto che il Parlamento venga informato e venga chiamato ad un preciso dibattito. Signor Presidente dell'Assemblea, io credo che lei, più di noi, più di ciascun parlamentare abbia il diritto di sapere che cosa si sta verificando, perché non è pensabile che un Esecutivo che è determinato dalle scelte parlamentari persegua un disegno che comunque istituzionalmente non può essere di competenza del Governo. Queste cose si sono verificate e pensiamo che prima di andare avanti il Presidente della Regione debba chiarire che cosa ha inteso dire con l'affermazione che ha fatto, se intende perseguire questo disegno come programma di Governo o se intende farlo come semplice deputato. Si può dichiarare una cosa di questa natura in qualunque sede, ma non rivestendo la carica di Presidente della Regione; si può dichiarare una cosa di questa natura,

avallare una cosa di questa natura, ma non ricoprendo la carica di Vicepresidente dell'Assemblea regionale, perché altrimenti gli interrogativi diventano inquietanti...

CAPODICASA. Ma cosa sta dicendo, onorevole Cristaldi?!

CRISTALDI. Onorevole Capodicasa, è stato detto da lei.

Lo chiarirà, lo chiarirà; se c'è stato un equivoco, onorevole Capodicasa, lei ha il pieno diritto di venire sul podio, o comunque di scegliere il microfono che vuole, per dichiarare che cosa ha inteso affermare nel momento in cui alle dichiarazioni del Presidente della Regione lei ha annuito e ha ribadito che si poteva sciogliere e si doveva sciogliere l'Assemblea al 31 dicembre del 1993, cioè a dire è ipotizzabile che alla fine del mandato di questa maggioranza, così come era stato annunciato, non soltanto dovrebbe cadere il Governo ma addirittura dovrebbe cadere l'intera Assemblea. Che questa Assemblea abbia tutti i numeri per essere mandata a casa, è un altro conto; che questa Assemblea sia incapace di affrontare realmente i reali problemi della Sicilia, è altra cosa. Riteniamo però che nessun mandato parlamentare questo Governo ha ottenuto da questo Parlamento per perseguire la normale quotidianità politica e per giungere allo scioglimento dell'Assemblea.

Onorevole Campione, vedo che lei è molto più sereno di qualche minuto addietro e ne prendo atto, ma non è pensabile che le forze politiche possano stare tranquille ad ascoltare i suoi interventi, le sue frasi senza porsi almeno qualche interrogativo. Lei queste cose le ha dette, onorevole Campione, e noi riteniamo di doverlo sollevare nella giusta sede, e quindi, all'interno del Parlamento. Credo che questo chiarimento debba essere fornito immediatamente o almeno alla ripresa dei lavori nella seduta di domani mattina.

CAPODICASA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non era mia intenzione intervenire in questa fase, perché credo che sarà il Presidente della Regione a dare conto dell'orientamento del Governo e della maggioranza alla luce dell'andamento dei lavori della Commissione «Finanza», e credo che spetti alla Presidenza dell'Assemblea determinarsi in ordine al prosieguo dei lavori di questa Assemblea e anche alla convocazione della Conferenza dei capigruppo. Intervengo perché quanto detto dall'onorevole Cristaldi mi chiama in causa in modo del tutto ingiustificato, frutto sicuramente di una cattiva informazione o comunque di un equivoco nella informazione che ha ricevuto l'onorevole Cristaldi, non essendo lui presente ai lavori della Commissione e quindi non potendo avere direttamente acquisito le conoscenze su cui ha fondato la propria dichiarazione. La discussione in Commissione verteva sulla questione relativa alla sessione di bilancio e quindi sul modo di dare seguito ai lavori dell'Assemblea prima e subito dopo le feste di Natale.

Intervenendo io ho sostenuto che in effetti c'è una procedura che, per ragioni che ho esposto e motivato, ha portato a una alterazione dei termini regolamentari del tutto giustificata, e che comunque tutto questo non poteva costituire precedente per quanto riguarda il futuro, perché si fondava, questa alterazione, su dati obiettivi a mio parere irripetibili per quanto riguarda il futuro. Ho sostenuto che questa procedura doveva fondarsi, invece, su elementi di sostanzialità che in questo momento, a mio avviso, debbono prevalere sulle altre questioni proprio per tutelare e difendere la capacità operativa e di scelta di questo Parlamento. Alla luce di queste considerazioni, ho sostenuto la correttezza, la giustizia, la necessità che alla ripresa dei lavori, subito dopo la pausa natalizia, si inauguri la sessione di bilancio vedendo e ricercando il modo di compenetrare la discussione sulla sessione di bilancio con i disegni di legge che sono già depositati, la cosiddetta «finanziaria», che, pur non facendo parte formalmente della legge di bilancio, ne costituisce parte integrante dal punto di vista della manovra finanziaria complessiva. Mai mi sono sognato, perché contraddirebbe un mio personale orientamento che ovviamente non coin-

volge quello del mio partito, di sostenere la tesi dello scioglimento dell'Assemblea.

Onorevole Cristaldi, per sua tranquillità le annuncio che la mia posizione è esattamente contraria: le assemblee si sciolgono quando non funzionano, per autodeterminazione, io credo che questo debba essere sottolineato, e soprattutto quando sono impedito per qualsiasi motivo ad espletare la propria funzione legislativa. Benissimo, noi siamo parte di una maggioranza che sta operando, sta operando bene, sta portando avanti un programma di riforme nei punti che sono stati previsti e contenuti nel programma di Governo. Non vediamo la ragione per cui questa Assemblea debba sciogliersi, considerato che compie fino in fondo il proprio dovere, proprio nel momento in cui più alta è la sua credibilità agli occhi dell'opinione pubblica nazionale, della stampa e dei cittadini siciliani. Che poi ci sia stata nella discussione una battuta incidentale...

BATTAGLIA MARIA LETIZIA. Sulla stampa?

CAPODICASA. Sì, sulla stampa, esattamente, onorevole Battaglia, penso che abbiamo tutti occhi per leggere, sulla stampa nazionale ed anche regionale se non vedo male e se so leggere ancora l'italiano, su una battuta del Presidente della Regione di cui egli stesso darà spiegazione relativamente al fatto che, se scioglimento debba esserci, ci deve essere avendo già una legge elettorale, quindi il compimento di un programma di Governo. Era una battuta, sarà poi il Presidente a spiegarlo, una battuta che ovviamente, decontestualizzata come qui ha fatto l'onorevole Cristaldi, risulterebbe perfino immotivata e incomprensibile, ma nel contesto della discussione era assolutamente normale ed io direi perfino anodina. Per queste ragioni, signor Presidente, credo di aver dato le spiegazioni necessarie ed avere chiarito un equivoco che non so se risulta nel verbale della Commissione. Se dovesse risultare questa battuta nel verbale della Commissione, l'onorevole Cristaldi, consultandolo, potrà rendersi conto che quello che io sto affermando corrisponde al vero.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono convinto che i fatti che sono accaduti questa sera debbano solamente indurci a riconquistare un minimo di ragionevolezza, o di tolleranza e di serenità indispensabili per andare avanti nel lavoro faticoso che stiamo compiendo; e quanto è faticoso lo dimostra l'atteggiamento del Presidente della Regione che è certamente molto stanco e pertanto si abbandona a battute, come penso potrebbe accadere a qualunque uomo nelle condizioni di stanchezza in cui egli si trova ed in cui ciascuno di noi si trova. Ma non è questo l'argomento della discussione di stasera, gli episodi che si sono verificati ciascuno li ha letti con un proprio metro, personalmente mi sono fatto una convinzione ben precisa della situazione in cui ci troviamo: ci troviamo in una situazione di grande disagio all'interno di una maggioranza troppo articolata e di alcuni partiti che la compongono, articolati a loro volta. Dobbiamo pertanto scegliere se andare avanti, magari correndo il rischio che si venga a determinare un altro incidente, e dopo questo ulteriore incidente si verifichi un altro dibattito, e dopo questo dibattito si smentiscano le cose che hanno determinato l'incidente, perché dobbiamo andare avanti, e dunque dobbiamo mentire a noi stessi innanzitutto, e poi agli altri; oppure se è possibile, riconquistando tolleranza e ragionevolezza, ricondurre il dibattito su un piano di dialettica politica assai corretta per evitare di incorrere in situazioni assai spiacevoli che potrebbero dar corso ad atteggiamenti conseguenziali da parte di chi ci ascolta, da parte di chi ci osserva, da parte di chi vuole sciogliere questa Assemblea regionale siciliana, da parte di chi vuole sostituire ad un atteggiamento democratico e ad istituzioni democratiche altri momenti decisionali sicuramente più comodi, ma altrettanto meno democratici. Personalmente sono convinto che in questa Assemblea c'è chi opera in questa direzione, in questa Assemblea c'è chi tenta di lavorare verso la delegittimazione delle istituzioni democratiche, ma soprattutto c'è chi tenta di essere incoerente con se stesso e dunque tenta di svolgere un ruolo istituzionale nell'Assemblea e contemporaneamente di paladino del popolo, e non si sa bene

di quale popolo, da un'altra parte. Credo che la proposta dell'onorevole Piro di sospendere la seduta, di convocare la riunione dei Capi-gruppo, di ristabilire un ordine dei lavori, di determinare un percorso che serva a meglio ordinare la nostra attività, ma soprattutto serva a ristabilire un clima di maggiore serenità, sia una proposta da accogliere perché certo sarebbe assai sgradevole dovere assistere ad un'altra sceneggiata come quella alla quale abbiamo assistito in Commissione «Finanza» o ad altre battute ironiche, grottesche, nervose come quelle che si sono succedute in questa Aula, allorché il dissenso politico è stato gestito e utilizzato in maniera distorta, attribuendo a chi vuole compiere un'azione politica e democratica dentro le istituzioni il ruolo di chi vuole invece rallentare un processo di rinnovamento i cui contenuti nebulosi ci sono ancora poco chiari.

Onorevole Presidente, io mi associo alla proposta dell'onorevole Piro, mi associo alla proposta dell'onorevole Cristaldi, sono convinto che se dentro questa Assemblea o tra le forze politiche che compongono questo Parlamento si annida il seme dell'eversione siamo nelle condizioni di poterlo scoprire, ma certamente solo recuperando un clima di saggezza, di tolleranza e di serenità e non credo che questa sera siamo nelle condizioni di poterlo assicurare. E dunque, lo ribadisco, mi esprimo a favore della proposta di una sospensione con la convocazione della Conferenza dei capigruppo come passaggio essenziale per stabilire metodi e tempi per andare avanti, perché diversamente potremmo incorrere in ulteriori incidenti dando ragione a chi, onorevole Campione, questa legge non la vuole fare o a chi facendosi prendere la mano provoca l'Aula, provoca i parlamentari per ottenerne la reazione e, dunque, il rallentamento di quel processo di rinnovamento che noi per primi vorremmo realizzare.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra doveroso intervenire proprio perché l'andamento dei lavori della

Commissione «Finanza» stasera ha avuto momenti di grande difficoltà. E, per quanto mi riguarda, ho cercato di operare, nella mia qualità di Presidente della Commissione, cercando di garantire a tutti i colleghi la possibilità di intervenire, di parlare, di esprimersi, di dare il loro apporto e dare la possibilità ai gruppi politici, alla maggioranza ed all'opposizione, di partecipare, di intervenire e di aver garantito il loro diritto di dare un contributo ai lavori e di vedere delle determinazioni, da parte della Presidenza, rispettose dei regolamenti e rispettose della dignità di ognuno dei componenti della Commissione stessa.

Questo mio intervento mi sembra dovuto, signor Presidente, perché la lettura che alle volte vien data all'esterno di fatti, comportamenti, atteggiamenti che avvengono nelle Commissioni di merito, laddove non abbiamo la televisione o la possibilità, comunque, della stampa di verificare la portata degli incidenti, il ruolo e le responsabilità dei singoli componenti, anche del Presidente, viene molte volte riportata all'esterno in maniera interessata, puntando soprattutto ad attaccare, a calunniare il ruolo di alcuni componenti della Commissione o il ruolo del presidente, che magari viene presentato come «il presidente della Commissione dell'opposizione». Questo mio intervento lo voglio fare proprio per evidenziare il mio sforzo stasera — chiunque può sbagliare ed io forse più degli altri, ma comunque in buona fede — di operare nel rispetto dei regolamenti, garantendo a tutti i componenti della Commissione, alla maggioranza, alla fine, l'opportunità di contribuire ad una determinazione della Commissione, e garantendo al Governo di svolgere un ruolo nella Commissione che gli viene attribuito dallo Statuto e quindi, dalla Costituzione, avendo il Governo un riferimento privilegiato nei confronti della Commissione. Non sempre, però, è facile riuscire, ed io mi sforzo, sarà un mio limite personale, di percepire fino in fondo la posizione dei componenti della Commissione e del Governo; quindi molte volte dei fraintesi avvengono proprio perché questo rapporto ha delle difficoltà, forse dovute alla stanchezza da parte di qualche collega. Signor Presidente, io queste cose le dico perché fino ad oggi mi sono sforzato di svolgere il mio ruolo di Presidente della Com-

missione «Finanza» cercando di dare dignità e prestigio alla Commissione stessa, cercando di mettere in condizione ogni componente della Commissione di partecipare al dibattito, conoscendo fino in fondo la portata dei disegni di legge, cercando di dare un contributo, per quanto mi riguarda, al Governo sui contenuti e la portata dei disegni di legge rapportandoli ai programmi, ai piani che il Governo ha comunicato all'Assemblea nel momento in cui si è costituito attraverso la relazione ed il programma che il Presidente della Regione ha comunicato all'Assemblea stessa. Queste cose le voglio dire perché se, da parte della maggioranza o dei componenti dell'opposizione o da parte del Governo o da parte della Presidenza dell'Assemblea, si dovesse concludere — e questo è un discorso che va fatto in maniera formale ed ufficiale, quindi al di là di tutti i sotterfugi o i giochetti che alcuni fanno nel riportare all'esterno fatti che magari non corrispondono all'andamento reale ed ai comportamenti che sono avvenuti nella commissione, nel caso specifico nella Commissione «Finanza» — che è venuto meno questo rapporto di fiducia da parte dei componenti della Commissione nella mia presidenza, nel rispetto del Regolamento che io debbo garantire, non aspetterei un attimo, senza bisogno di sfiducia costruttiva, a dimettermi e a mettermi da parte.

Questo ruolo mi è stato affidato proprio con l'obiettivo di dare dignità e prestigio al Parlamento, con l'obiettivo di dare la possibilità alle forze politiche di partecipare al dibattito dando il loro contributo, con l'obiettivo di dare la possibilità alla maggioranza ed al Governo di portare avanti un proprio progetto politico su cui la Sicilia attraverso il Governo in questo momento vuole scommettere.

Le dico, quindi, signor Presidente, senza alcuna polemica, proprio per sottoporre all'attenzione dell'Aula il mio sforzo di portare stasera avanti i lavori della Commissione, nel rispetto della dignità di ognuno dei componenti della Commissione, che molte volte alcune contraddizioni — questa è una mia posizione, non personale ma come Presidente della Commissione, che io prendo e deduco dai fatti come stasera sono avvenuti — possono anche avvenire quando non si ha chiarezza sul percorso complessivo che bisogna realizzare. Per quanto

mi riguarda, porto l'esempio dell'ordine del giorno di stasera. Io mi sono attenuto, nell'ordine del giorno di stasera, signor Presidente, l'ho spiegato già in Commissione, a quanto stabilito nella precedente riunione di commissione, quando abbiamo detto che bisognava attenersi soltanto a quelle parti del disegno di legge sull'assestamento che non erano state valutate positivamente per una questione relativa a un fatto sostanziale da parte della Commissione stessa, assumendomi fino in fondo questa responsabilità che è stata poi da tutta la Commissione fatta propria, rispettando questa posizione che il Presidente della Commissione ha voluto prendere. Per quanto mi riguarda, mi sforzo di ricreare questo momento di unità, è importante che da parte di tutti ci sia questa sensibilità, questa volontà di andare avanti. Io penso, signor Presidente, che nella sua saggezza ella prenderà tutte le determinazioni necessarie ed opportune perché questo frainteso, questo incidente possa considerarsi superato ed i lavori dell'Aula possano andare avanti cercando di portare a termine l'ordine del giorno dell'Aula, in rapporto alle decisioni della Presidenza e della Conferenza dei capigruppo, dando le risposte opportune ai siciliani e dando all'esterno un aspetto senz'altro positivo del confronto politico che in questo Parlamento, nelle Commissioni deve avvenire comunque sempre nel rispetto della dignità di ognuno dei componenti della Commissione, della dignità dei componenti di questo Parlamento.

Per quanto mi riguarda, signor Presidente, mi sforzerò personalmente per fare in modo che il rispetto di queste garanzie, almeno nella Commissione «Finanza», avvenga fino in fondo.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non so perché si cerchi da parte nostra, un po' di tutti, di riferirsi sempre ad incidenti. Forse perché gli incidenti succedono, si potrebbe rispondere, però il drammatizzarli cercando di analizzarli come se fossimo in una sorta di grande

seduta di autoanalisi — voi sapete che poi dalle sedute di autoanalisi vengono fuori delle riflessioni importanti ma certamente alla fine sostanzialmente improduttive — alla fine ci impedisce di raggiungere gli obiettivi per i quali dovremmo cercare di lavorare. Ora, in qualche momento può anche sembrare a chi ci guarda dall'esterno che da parte nostra vi sia una sorta di tentativo di isolarsi rispetto a quello che sta accadendo nel Paese; basterebbe pensare ai risultati elettorali dell'altro giorno, a questo disastro che complessivamente riguarda le forze politiche, a questo disimpegnarsi della gente rispetto a certi moduli tradizionali della politica, alle cose che sono venute fuori dopo le elezioni politiche. Ecco, rispetto a tutto questo, credo che da parte nostra il tentativo di arrivare ad alcuni risultati positivi non ha il valore di un gesto, né il valore di una immagine.

L'onorevole Cristaldi ci dà un riconoscimento di interlocutori di Bocca o di Miglio, e noi lo ringraziamo perché significa che egli è un lettore attento delle polemiche che si sviluppano nel Paese in questo momento e anche del nostro tentativo, certamente inadeguato, di reagire ad un certo tipo di questioni che nei nostri confronti si vanno ponendo nel Paese, ad un desiderio complessivo di rimozione. Probabilmente siamo inadeguati. Io lo so, per molti di voi è inutile il tentativo di questo Governo di dimostrare che forse anche in Sicilia, in questa Assemblea, nonostante tutto, sia possibile venire fuori con una ripresa di orgoglio, per puntare su alcune cose che contano, per modificare delle regole, per uscire in maniera diversa da un tunnel che sembra farci camminare in un percorso tutto oscuro, tutto buio. Ha ragione l'onorevole Fleres e fa bene a ricordarlo, c'è molta nebulosità; lo so: una volta era solo in Val Padana la nebbia, adesso c'è anche a Catania e ce n'è molta. A Catania e dappertutto, per carità. Quindi, è giusto pensare a queste nebulosità, però dobbiamo essere tutti molto attenti quando parliamo di nebulosità, perché poi non riusciamo ad uscire da queste nebbie, poi non riusciamo a venir fuori con delle proposte concrete sul piano dell'azione quotidiana. E credo che tutto sommato, sul piano dell'azione quotidiana questo Governo abbia fatto una serie di cose, rifiutando la

logica delle mediazioni estenuanti, delle lottizzazioni senza fine, di quelle procedure alle quali tutti noi siamo stati abituati da sempre, non perché siamo diventati più bravi, ma perché la situazione è diventata più tragica ed era necessario che noi ci inventassimo comportamenti diversi; e credo che queste cose, tutto sommato, molto spesso anche l'opposizione le abbia condivise. Inoltre ci siamo mossi anche sul piano delle strategie, di queste strategie che riguarderanno il medio e il lungo periodo. Certo, nel dibattito su questa legge degli appalti molti di voi hanno detto: ma questa legge quando funzionerà? Che cosa succederà in questa fase tra la nostra impostazione d'Aula e il funzionamento reale? Quando ci saranno gli effetti veri rispetto ad una possibile moralizzazione di questo sistema delle opere pubbliche in Sicilia?

Sono tutti interrogativi che giustamente vengono posti e sono convinto che molti dei contributi che vengono da parte delle opposizioni servano a dare più corpo, più spessore e si fanno carico di queste preoccupazioni in termini di onestà intellettuale. Però, spesso, come si fa a non pensare che certe cose, certe enfatizzazioni anche di carattere incidentale non servano per cercare di rallentare, quasi che se questo Governo fallisse rispetto agli obiettivi che si è prefigurato questo sarebbe una vittoria per qualcuno, quasi che ci fosse qualcuno qua dentro che assegna a se stesso possibilità di vittoria soltanto se delegittima questa azione di Governo. No, questo Governo sarà delegittimato soltanto nel caso in cui non dovesse riuscire a portare avanti gli obiettivi che nascono dal suo programma, quelli che abbiamo fatto finora, quelli che stiamo cercando di fare e, successivamente, quello della riforma elettorale.

Se non facessimo queste cose, allora ci sentiremmo delegittimati, ma in quel caso la delegittimazione sarebbe complessiva, si tornerrebbe a dire che in Sicilia non riusciamo a fare le cose. L'altra sera, in una trasmissione televisiva, uno dei grandi persuasori della comunità nazionale, di quelli che fanno opinione — adesso non giudico se la fanno bene o se la fanno male, ma comunque di coloro che sono degli *opinion makers*, direbbero gli Anglo-sassoni — ci diceva: «Invece di fare ragionamenti, diteci quando». Noi abbiamo detto: «Fra

una settimana». Il Paese ha ascoltato che c'era il Presidente di questa Sicilia che diceva: «Fra una settimana faremo queste cose»; e lo dicevo non a nome di questa maggioranza, non a nome della Democrazia cristiana, lo dicevo a nome di tutti voi, lo dicevo a nome del popolo siciliano che vuole realizzare degli obiettivi. In quel momento mi sentivo assolutamente inadeguato rispetto a questa funzione, però sentivo di rappresentarvi tutti, perché tutti avete detto che volete raggiungere questi obiettivi. Allora, cerchiamo di raggiungerli assieme con molta calma e con molta semplicità, per le altre cose ci penserà il Presidente dell'Assemblea che è il garante del funzionamento delle Istituzioni ed anche della dialettica fra i Gruppi, deve garantirla; ed io sono convinto che la Presidenza dell'Assemblea riuscirà a garantire lo svolgimento dei lavori tra di noi.

Per il resto, avremo la possibilità di confrontarci ancora in commissione «Finanze» su alcuni che, come è stato chiarito, erano particolari di poco momento rispetto ad un'impostazione generale della politica agricola che anche questo Governo cerca di portare avanti sulla base di alcune cose che potevano essere presenti nel progetto di legge sull'assestamento e che se non sono state presenti, pur essendo state accettate dalla Giunta, non lo sono state perché dovevano essere accompagnate da norme sostanziali. Avendo chiarito questi aspetti anche all'interno della Commissione «Finanza» e potendoli chiarire ulteriormente da qui a domani, credo che sarebbe opportuno senz'altro che il Presidente dell'Assemblea autorizzasse la Commissione «Finanza» a potersi riunire domani per discutere di questo fatto e quindi completare la manovra dell'assestamento con questi altri fatti che erano stati rinviati, così come chiesto da molti parlamentari.

L'ultima questione, la questione posta dall'amico Cristaldi. Io sono d'accordo con l'onorevole Capodicasa, probabilmente se l'onorevole Cristaldi avesse partecipato, come molti altri hanno partecipato pur non facendone parte, alla riunione della Commissione «Finanza», avrebbe visto che il tema non era quello che gli era stato riferito e comunque non era stato impostato in quei termini. Io ho soltanto detto che, visto che da più parti si fa questo discorso, al di là delle difficoltà giuridico-isti-

tuzionali, nella convinzione che comunque la Sicilia non sia zona franca e comunque, quindi, ci possano essere o norme di attuazione o riforme che possono venir fuori in sede di Commissione bicamerale o in sede di Commissione per le Regioni o in altra sede, perché di questo si tratta, in questo momento, a proposito della riforma degli statuti, riforma degli statuti che anche noi dobbiamo cercare di assecondare in modo attivo con la Commissione che è stata nominata in questa Assemblea, in tutta questa faccenda potrebbe anche verificarsi un'ipotesi della quale qualcheduno ha parlato. Ecco, noi in astratto, pur condividendo le tesi di coloro i quali ritengono che le nostre prerogative siano prerogative da guardare con molta attenzione, perché derivano dalla Costituzione, però, sappiamo anche che se certe cose non sono possibili, non sono possibili perché mancano delle norme di attuazione e non perché in assoluto non potrebbero essere possibili: in Italia si può sciogliere tutto, persino il Presidente della Repubblica può essere messo sotto accusa dalle Camere riunite per gravi motivi; sarebbe assurdo che l'unica cosa che non potrebbe mai essere sciolta dovesse essere l'Assemblea regionale.

Stiamo ragionando in via di assoluta ipotesi, fermo restando che certamente da parte nostra si farà tutto il possibile per cercare di salvaguardare certe prerogative che fanno parte del nostro Statuto, ma conciliandolo con le esigenze complessive. Ecco, nel momento in cui queste ipotesi dovessero esserci, o comunque dovessimo noi stessi deciderle, perché anche di questo qualcheduno ha parlato, in casi come questi mi pare che essere attrezzati sul piano della riforma elettorale significa riuscire a eliminare tutta una serie di problemi che significano: primo, avere una diversa qualità del personale dirigente; secondo, selezionare meglio in un rapporto diverso gli eletti rispetto al contesto elettorale, arrivando a criteri di trasparenza che eliminino le possibilità di brogli elettorali — lo abbiamo detto anche nella Commissione delle irregolarità elettorali — così come più volte è stato sottolineato e come più volte è stato affermato. Per tutti questi motivi di sostanza ma che si riferiscono anche agli aspetti del momento elettorale, che deve essere assolutamente trasparente, e per quanto riguarda an-

che questi aspetti relativi ad un altro tema che oggi viene in discussione in tutto il Paese e che è il tema delle logiche degli scambi impropri al momento elettorale, che andrebbero eliminati perché il consenso non sia catturato ma venga espresso in termini assolutamente liberi, noi comunque la legge elettorale dobbiamo farla. Siccome questo Governo è un Governo a termine, è un Governo che deve fare le riforme, sarebbe assurdo che non pensasse, dopo aver fatto queste riforme così significative, anche a quest'altro elemento caratterizzante; peraltro anche questo tema faceva parte degli accordi di programma. In questo senso io ho avuto quella possibilità di esprimermi in Commissione «Finanza», riferendomi al prossimo grande impegno sul tema delle riforme, al di là degli impegni del quotidiano, che dovremo affrontare come Governo della Regione. Tutto questo non significava decidere, io come Governo, a nome vostro, senza avere ricevuto un mandato di andare avanti sulla strada dello scioglimento. E credo che questo possa servire come chiarimento anche su questa battuta citata dall'onorevole Cristaldi, che certamente non corrisponde alle intenzioni mie né a quelle del Vicepresidente Capodicasa, come egli stesso ha avuto modo di affermare.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Presidente. Onorevoli colleghi, io in realtà aspettavo questo intervento, questo dibattito che ha aperto l'onorevole Piro, e innanzitutto devo, se mi è consentito farlo, con tutto il rispetto e anche con senso della misura, ringraziare i colleghi che sono intervenuti, ed il Presidente della Regione, naturalmente, per il *fair play*, per la calma e anche lo spirito di collaborazione che hanno voluto esprimere in questa fase difficile non solo per la nostra Regione ma per tutto il nostro Paese. Io vorrei dire brevemente, senza eccessive sottolineature, che tra le smanie di queste settimane mi pare di avvertire nel Paese, da parte di farneticanti operatori politici del Nord ma anche da parte di personalità del Mezzogiorno d'Italia, una sorta di corsa a chi deve sciogliere prima e quale strumento deve usare per sciogliere l'Assemblea regionale che, vorrei dire anche questo senza enfasi, con molta modestia da parte di tutti, è il più antico Parlamento d'Italia. Aggiungerei che, in un Paese che

certamente non è contrassegnato da una fase calma della vita politica per tante ragioni che è inutile qui riassumere, credo sia il Parlamento che si è maggiormente distinto per le norme che ha prodotto.

Quindi la Presidenza si permette di esprimere meraviglia per il fatto stesso che si parli di scioglimento dell'Assemblea: sono stati persino presentati disegni di leggi con tutto il rispetto per i parlamentari che l'hanno presentato...

SCIANGULA. Qualche pugno di iettatori c'è!

PRESIDENTE. ...perché non sussiste alcun presupposto giuridico in questo senso, anzi ne sussistono molti per rassicurare non l'Assemblea, ma i siciliani. Noi c'entriamo meno con l'istituto; sussistono molti presupposti invece per considerare che il Paese si sta riorganizzando dal punto di vista costituzionale varando una modifica alla Costituzione che rafforzerà la presenza delle Regioni nel nostro Paese. E in ogni caso, e fino a questo momento, onorevole Cristaldi, fino a questo momento, per rassicurare lei e anche eventualmente il Governo, è vigente l'articolo 8 dello Statuto speciale che prevede che lo scioglimento dell'Assemblea può essere proposto per persistenti violazioni dello Statuto; e non mi pare che ne sussistano le condizioni dal momento che abbiamo operato, il Governo ha proposto e l'Assemblea ha operato una serie di interventi che fanno onore al lavoro dei nostri parlamentari, provvedimenti che sono stati apprezzati anche in campo nazionale.

Abbiamo anche aperto queste Aule, dopo tanti anni, ad un dibattito approfondito persino sulle nostre patologie, cosa che non ci eravamo mai sognati di fare negli anni passati. Parlare quindi ancora di eventuali ipotesi di scioglimento dell'Assemblea è fuori luogo e forse anche potenzialmente dannoso per la nostra istituzione. Posta così la questione generale, poi risponderemo ai deputati nazionali, ai senatori che hanno proposto disegni di legge; lo faremo in modo ancora più pertinente, si tratta ora di stabilire quali possono essere le nostre decisioni il più possibile razionali, ragionevoli. Capisco che c'è un'atmosfera di irrazionalità,

non qui dentro, fuori da qui, ma noi dobbiamo dare risposte, credo che il Governo sia impegnato a dare risposte anche sul punto dell'occupazione, che è veramente di ordine drammatico.

La Presidenza ha sostanzialmente deciso di proporre, anzi decide, non propone, che avendo tenuto la riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi qualche settimana fa ed avendo stabilito un determinato ordine dei lavori, quanto concordato va portato in Aula e discusso. Vedremo se sarà il caso di convocare le commissioni di merito. Domani mattina sarà convocata, solo per l'insediamento, la Commissione per la riforma dello Statuto e quelle che erano state autorizzate a riunirsi per dare alcuni pareri. Sono pareri dei quali il Governo risponde, onorevole Piro, avendo assunto degli obblighi e quindi non può farne a meno. Vedremo se sarà possibile decidere la data di trattazione dei documenti ispettivi e politici sullo scioglimento del comune di Palermo.

Questo problema, che riguarda il capoluogo della Regione, è nel cuore delle forze politiche di maggioranza e di opposizione, e le prometto che sarà trattato nella Conferenza dei capigruppo.

Resta inteso quindi, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, che l'Aula continua con la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno.

Possiamo anche, data l'ora tarda, la stanchezza, il fatto che la Commissione «Finanza» è stata riunita così a lungo, rinviare l'Assemblea a domani, alle ore 9.30, tenendo fermo che alle 9 sarà insediata puntualmente la Commissione per le riforme, per continuare l'esame dei punti all'ordine del giorno e quindi, innanzitutto, del disegno di legge sugli appalti. Gli impegni sono impegni, onorevoli colleghi. Tutta l'Assemblea, a nome del Presidente della Regione e anche a nome mio, ha assunto l'impegno quanto meno di esaminarlo: lo possiamo anche respingere o modificare, ma questo provvedimento è diventato uno dei simboli esterni della capacità dell'Assemblea di dare una nuova legge sugli appalti alla Regione siciliana.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 17 dicembre 1992, alle ore 9.30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) «Nuove norme in materia di lavori pubblici e di forniture di beni e servizi, nonché modifiche e integrazioni delle leggi regionali 29 aprile 1985, numero 21, 10 agosto 1978, numero 35, e 31 marzo 1972, numero 19» (361-345/A) (Seguito);

2) «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1991» (333/A);

3) «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1992 - Assestamento» (353/A).

(La seduta è tolta alle ore 22.10).

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo